

MAGAZINE **PROFILODONNA**

GIUGNO 2026

N. 2 di Profilo Donna Magazine Trimestrale - GIUGNO 2026 - Anno XXVII - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - CNMO - CONTIENE I.P.

Scrigno Segreto

MOSTRA A VENEZIA DI SYLVIE FOURNIER

"Fashion Victims"

SEMINARIO SUI LATI OSCURI DELLA MODA

Sul sofà: Benedetta Borrini Benzi

TITOLARE E DIRETTRICE TERME DI MONTICELLI

Vinitaly 2026

58° EDIZIONE NEI PADIGLIONI DI VERONAFIERE

A Modena le nuove frontiere della chirurgia plastica mininvasiva

Alle porte del centro di Modena, in ambienti eleganti e riservati, dove competenza medica e tecnologie di ultima generazione accompagnano ogni percorso estetico.

Scansiona il QR Code e scopri di più.



Viale L.A. Muratori, 61, Modena
059 716 3377
www.albaclinic.it

ALBA
CLINIC

Direttore sanitario Dott. Claudio Reverberi





In copertina:
sul red carpet della 79ª edizione del Festival di Cannes, l'attrice Zoe Saldana.
Foto di Francesca Pradella 10photography.com

Profilo Donna Magazine
n. 103 Giugno 2026 - Numero 2
Profilo Donna Magazine Giugno 2026 - Anno XXVII
Tassa pagata - Contiene I.P. - Autorizzazione del Tribunale di Modena n. 1495 del 20/10/99

Editore: Cristina Bicciochi
Via Buon Pastore 63 - 41125 Modena
tel e fax 059/4741413
info@profilodonna.com
www.profilodonna.com

Direttore responsabile: Cristina Bicciochi

Comitato di redazione:
Cristina Bicciochi, Chinchio S.r.l.

Hanno collaborato:
Ivana D'Imporzano, Nicoletta Gandolfi, Barbara Ghisi, Paola Giovetti, Francesca Pradella, Chiara Vecchio Nepita, Veronafiere, Laura Villani

Fotografie:
Corrado Corradi, EnneviFoto, Il Ponte Casa d'Aste, RosaPaola Lucibelli, Susy Mezzanotte, Francesca Pradella, Tiberio Ventura, Archivio Chinchio S.r.l.

Progettazione e realizzazione grafica:
Industrie Grafiche Chinchio S.r.l.
Via Pacinotti, 10/12 - 35030 Rubano (Pd)
www.chinchio.it - grampassi.e@chinchio.it

Stampa: Industrie Grafiche Chinchio S.r.l.
Via Pacinotti, 10/12 - 35030 Rubano (Pd)
tel. 049/8738711

Per la pubblicità su questa rivista rivolgersi a:
Redazione di Profilo Donna
via Buon Pastore, 63 - 41125 Modena
tel e fax 059/4741413 cellulare 335/292472

Ufficio di Rappresentanza
via S. Tomaso, 6 Milano
tel. 02 86995469 fax 02 86467823

Il suo nome è stato inserito nella nostra mailing list esclusivamente per l'invio delle nostre pubblicazioni (protezione dei dati personali ai sensi degli artt. 13 e 14 del regolamento europeo 679/2016), se desidera essere escluso dall'elenco invii la sua richiesta a: Redazione di Profilo Donna, via Buon Pastore, n. 63 41125 Modena.

 Seguici su FB:
[www.facebook.com/Profilo Donna Magazine](http://www.facebook.com/ProfiloDonnaMagazine)

MAGAZINE PROFILODONNA

N. 2 Giugno 2026

5 Editoriale

6 Scigno segreto
L'esposizione monografica di Sylvie Fournier a Venezia

10 Sicurezza urbana
Intervista al Comandante della Polizia Locale dr. Alberto Sola

13 Fashion Victims
Seminario a Modena sul lato oscuro della moda

20 Gala delle Margherite
Da 36 anni nel cuore di Roma l'evento di beneficenza

24 Sul Sofà di Chicca
Benedetta Borri Benzi

28 Vinitaly 2026
58ª edizione a Verona



32 Il Ponte Casa d'Aste
Punto di riferimento per la valutazione e la valorizzazione di oggetti d'arte e da collezione

34 Medicina
Dementia Friendly Hospital Benessere Donna

37 I Grandi iniziati dei nostri tempi
J.W. Goethe e C.G. Jung

40 Artisticamente
Silvia Macchioni e Antonella Pozzetti

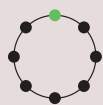
42 San Francesco d'Assisi
Le celebrazioni per l'anniversario dagli 800 anni della morte

44 Fotoreportage Cannes 79

47 PPD News

50 News





Vania Franceschelli

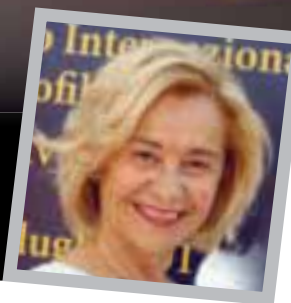
L'esperienza che guida le tue scelte

**Consulente finanziaria,
Cavaliere dell'Ordine al
Merito della Repubblica
Italiana, confermata
Presidente FECIF.**





In PRINCIPIO era il VERBO...



...È l'incipit del Vangelo di Giovanni con riferimenti all'importanza del logos, la parola che scaturisce dalla ragione, dalla logica e dalla sapienza divina... Già... poi cosa è successo? Incredibile ma vero...

anziché approfondire il concetto e tenerlo a mente, oggi si ha più la sensazione di essere in un grande videogame dove la parola viene sostituita dall'algoritmo o viene usata "alla casaccio" o di proposito in modo scorretto o superficiale, spesso ben lontano dalla logica o dalla ragione e soprattutto molto lontano da qualsiasi attinenza al divino... anzi direi che abbiamo accentuato la difficoltà di capirci e spesso noto che si è dimenticato non solo come scrivere a mano o fare a mente conteggi relativamente semplici, ma addirittura si travisa spesso il significato delle parole...in pratica diventiamo sempre più analfabeti funzionali... Penso sia per questo che viviamo in un mondo caotico e conflittuale, che crea dissonanza cognitiva con conseguenti difficoltà relazionali. Senza voler entrare nel merito di diatribe lessicali e delle motivazioni di comportamenti a volte malsani (come si evidenzia nell'articolo dedicato al "lato oscuro della moda" ndr), a tal proposito vi posso

ricordare anche come banalmente nel parlare comune, spesso non si coglie la profondità del messaggio: ad esempio ci sono di alcuni verbi come capire, vedere e sentire che non sono uguali a comprendere, contemplare e percepire, solo per citarne alcuni. Si tratta a volte anche solo di piccole sfumature ma tutte hanno la loro importanza per esprimerci al meglio e far passare un concetto preciso... Ora, considerando che viviamo immersi in un mondo di parole che ci invitano a comprare questo o quello, che ci propongono personaggi discutibili e fake news e/o parlano di modelli di bellezza irraggiungibili etc... etc..., è in effetti difficile scartare il superfluo per ritrovare l'essenziale. Ma solo la semplicità ci farà ritornare all'importanza della parola...perché è quella che immediatamente ci fa distinguere un individuo tra l'essere un uomo o un parolaio, è quella che subito ci fa capire che grado di sensibilità e di conoscenza ha la persona davanti a te, ed è sempre la parola che ci fa capire se quello che ci viene riportato è dettato dall'ego oppure no.

Per questo è così importante l'incontro tra persone che si capiscono e hanno affinità elettive perché sono consapevoli del fatto che per costruire un futuro del mondo migliore, lo si può fare solo attraverso azioni scaturite dalla illuminante verità della parola perduta...

Cristina Bicciochi



Richiesta di ammissione ad associato a DONNE DEL 2000APS via Buon Pastore 63 - 41100 Modena C.F.94140400360

Il sottoscritto/la sottoscritta _____ Nato/a a _____ provincia (_____)
il ____/____/____ Residente in _____ provincia (_____) Via _____ nr. _____
Codice fiscale _____ Tel. _____

Chiede di essere ammesso, in qualità di associato a "Donne del 2000APS", associazione culturale no profit riconosciuta dal Comune di Modena PG. n°94132/1.17.01 del 28/8/2008, avendo preso visione del vigente statuto sociale registrato presso l'agenzia delle entrate di Modena in data 29/04/2008 al numero 6565. A tal fine allega € 50,00 quale quota ordinaria per l'anno 2026 (contabile bonifico cod. IBAN IT05B 05387 12902 00000 4205952 - BPER BANCA/contanti/assegno)

_____ quale quota straordinaria per l'anno _____ (cod. IBAN IT05B 05387 12902 00000 4205952 - BPER BANCA/contanti/assegno)

Modena ____/____/____ Firma _____

L'associazione Donne del 2000 comunica che i dati personali verranno trattati con la riservatezza prevista dal Dlgs 196*2003 e ai sensi degli artt. 13 e 14 del regolamento europeo 679/2016 e che verranno utilizzati esclusivamente per uso interno ovvero per inviare materiale relativo all'associazione, oppure potranno essere comunicati a terzi solo in esecuzione di obbligo di legge.

Modena ____/____/____ Firma _____



Sylvie Fournier

SCRIGNO SEGRETO

L'ESPOSIZIONE MONOGRAFICA A VENEZIA
A PALAZZO MICHEL DEL BRUSÀ

— a cura di Laura Villani —

La mostra personale di **Sylvie Fournier** presenta la pittrice francese la cui impronta distintiva la colloca tra le artiste più sensibili e avvincenti nella volontà di esplorare la resistenza, la vulnerabilità e la trasformazione. Reinterpretando le tipologie rinascimentali di dolore, trascendenza e redenzione attraverso una prospettiva contemporanea l'artista prende come soggetto privilegiato il corpo umano come luogo di sofferenza e di elevazione spirituale.

A Venezia, città da secoli crocevia di culture e di linguaggi dell'arte contemporanea in concomitanza con la Biennale Internazionale d'Arte, l'esposizione monografica a **Palazzo Michiel del Brusà** storica residenza del XV secolo, invita a stabilire con il pubblico, attraverso il linguaggio artistico, un confronto stimolante, un'osservazione prolungata improntata alla partecipazione dove l'arte possa fungere da potente catalizzatore per esprimere le ansie interiori di ognuno di noi con la speranza e la ricerca di un cambiamento interiore positivo.

La mostra al piano terreno del palazzo, affacciato in uno dei punti più scenografici del Canal Grande a pochi passi dal Ponte di Rialto, costituisce una narrazione coerente con selezionati dipinti di grande formato. La curatrice **Laura Villani** commenta: «*“Sylvie Fournier - Scrigno Segreto” propone un linguaggio artistico di notevole profondità introspettiva*» in un percorso legato al suo guardarsi dentro con il desiderio che questo rimanga il suo giardino segreto. L'artista aggiunge «*L'arte è un portale di frequenze, un invito a*



entrare in una nuova realtà, una soglia tra il visibile e l'invisibile, dove io cerco di rivelare corpi che oscillano tra caduta e sospensione con il colore come respiro". Un'espressione artistica che nasce dalla necessità di mostrare il corpo ferito, le difficili relazioni umane e la fragilità dell'esistenza per vedere l'essenza che rimane. L'artista dipinge per il bisogno di esprimere sé stessa come un gesto catartico di valenza spirituale *"Dipingo il caos che ho dentro, le mie ferite e i paradossi della contemporaneità, scavando nell'inconscio alla ricerca del sé"*. La personale esplora la pittura come rivelazione dell'anima, mettendoci davanti al potere dell'introspezione, invitando l'osservatore a cogliere l'essenza senza reticenze, per esplorare debolezze, fragilità, cadute. senza compiacimento estetico o culturale. Il concetto espositivo è quello di proporre uno spazio di riflessione in cui l'arte è percepita come un campo dinamico di risonanza tra particolare e universale.

Alcune opere dell'artista francese Sylvie Fournier in esposizione a Venezia a Palazzo Michiel del Brusà. In apertura *"Giacevi nel tuo sangue"* Ezechiele Bibbia di Gerusalemme, Olio su tela. Qui sotto, a sinistra, *"Aiutami"*, Olio su tela, 2021 e a destra *"Catarsi"*, Olio su tela, 2022. A destra l'artista Sylvie Fournier. In basso l'opera *"Gravità stellare"*, Olio su tela.



Sylvie Fournier pittrice franco-italiana, nasce in una famiglia borghese e cattolica e passa la sua infanzia a Aix-en-Provence circondata dalla natura tanto amata e dipinta da Vincent Van Gogh e Paul Cézanne.

In seguito, si trasferisce in Italia e la sua ricerca artistica si ancora nel mondo artistico romano. Le sue opere sono come visioni metafisiche dell'essere con la lettura autobiografica di corpi che sono una dichiarazione sospesa tra dolore e speranza. Alla pittura affida il bisogno di scoprire il caos che ha dentro sé stessa, le sue ferite scavando nell'inconscio come in una catarsi di valenza spirituale che racconta con parole rivelatrici della propria ricerca interiore attraverso la pittura: *"Non sono nata fuori tempo sono nata dentro una frattura."*

Il corpo ha tenuto ciò che non si poteva dire, ha raccolto le inversioni, le assenze, le promesse che non trovavano forma e lentamente, senza rumore anche lo sguardo si è inclinato non per scelta, per fedeltà a ciò che non si univa, a ciò che chiedeva di essere visto così com'era.

Se oggi (nei suoi dipinti) tutto appare capovolto, non è perché ho perso l'alto è perché ho attraversato un mondo che non sapeva più indicarlo e sono rimasta lì, nel punto instabile."



Il risultato è una lettura intima del vissuto che porta la firma di Sylvie Fournier, trasformando artisticamente immagini mistiche e religiose di trascendenza nel proprio vissuto in profonda interconnessione con il destino umano in ambito cosmico alla ricerca di dare un significato all'apparente casualità del flusso della vita.

In linea con il tema scelto dal curatore della Biennale *In Minor Keys*, la mostra si configura come una sensibile partitura artistica che invita i visitatori a sintonizzarsi sulle proprie frequenze più profonde che emergono dalla dimensione più personale e segreta. In questa partitura il progetto espositivo si configura come un autoritratto dell'artista che nel prendere forma a **Palazzo Michiel del Brusà**, trasforma lo spazio in un dispositivo narrativo per riflettere sulla condizione umana universale.



A sinistra "Incarnazione",
Olio su tela, 2022.

Qui sopra la sede della
mostra, Palazzo Michiel del
Brusà sul Canal Grande.

In alto a destra il palazzo
visto dall'alto tra Ca' d'Oro,
Palazzo Sagredo e il ponte
di Rialto; l'ingresso su Strada
Nova. A fianco e in basso
a sinistra vista dal Palazzo
sul Canal Grande.

In basso a destra l'androne
del palazzo sul Canal Grande.



Il palazzo storico **Michiel del Brusà** ben rappresenta lo stile architettonico del Quattrocento a Venezia, con il suo tipico impianto tripartito. Affacciato sul Canal Grande, è strategicamente situato vicino al ponte di Rialto e accanto a Campo Santi Apostoli. Classico esempio di residenza nobile veneziana con il prospetto principale del Palazzo caratterizzato dalla struttura simmetrica che si esprime al meglio nella splendida facciata ornata da ampie monofore, quadrifore arricchite da fiononi gotici trilobati sulla cuspide dell'arco, balconi aggettanti e da due portali d'acqua. Gli interni dai soffitti alti cinque metri sono arricchiti da decori a stucco e da affreschi, in gran parte di Jacopo Guarana.

L'artista francese in concomitanza alla 61° Biennale d'Arte di Venezia, presenta negli spazi monumentali di Palazzo Michiel del Brusà una mostra personale dal titolo **Sylvie Fournier - Scrigno Segreto**, curata da **Laura Villani**, architetto celebre curatore di mostre internazionali in vari ambiti della creatività.



MASERATI GRAN TURISMO FOLGORE

IT TURNS
YOU ON.



TRIDENTECLUB.

Via Emilia Est, 1040, 41126 Modena - Italy - +39 0597100234

Maserati GranTurismo Folgore. Electrical consumption (combined cycle): 23.9 kWh/100 km. CO₂ emissions (combined cycle): 0 g/km



SICUREZZA PROTEZIO

NE PARLIAMO CON IL COMANDANTE
DELLA POLIZIA LOCALE DI MODENA
DR. ALBERTO SOLA

a cura di Cristina Biccocchi

In carica nel ruolo di Comandante della Polizia Locale a Modena da circa un anno, il **dr. Alberto Sola** si è reso disponibile per una intervista esclusiva su **Profilo Donna Magazine** per parlare della sua esperienza nel settore e di come quotidianamente coordina il lavoro di circa 240 persone che si adoperano per dare ai cittadini il supporto necessario in riferimento alla sicurezza urbana e alla protezione civile.

Dr. Sola, un anno di incarico nella città di Modena le ha permesso di valutare al meglio le caratteristiche e le problematiche della città; parliamo subito della sicurezza urbana e della sicurezza stradale, visto che gli incidenti stradali purtroppo hanno sempre molto rilievo nelle cronache quotidiane...

Ho iniziato il mio incarico il 1° aprile 2025, dopo aver svolto diverse esperienze in vari enti regionali: per me è stato un ritorno a casa, essendo modenese ed avendo iniziato il mio percorso professionale 30 anni fa facendo l'agente di Polizia Locale proprio qui a Modena.

I temi della sicurezza sono centrali nel dibattito pubblico e, al tempo dei social media, innescano continui rilanci che accendono discussioni appassionate, se non infuocate. Mentre la sicurezza urbana è quotidianamente discussa, la sicurezza stradale, pur essendo sempre presente nelle cronache, non ingenera altrettanto confronto.

Purtroppo, le strade continuano ad essere un luogo par-

ticolarmente pericoloso e si ha la sensazione che gli incidenti siano percepiti come eventi accidentali e inevitabili. Continuamente interveniamo su eventi che coinvolgono le persone e le loro famiglie: dietro alla notizia che leggiamo, ci sono storie e problemi che lasciano cicatrici profonde in molti e per molto tempo.

A maggior ragione dopo il 16 maggio, data che ha aperto un nuovo mondo, ma non dobbiamo lasciarci prendere dalla frenesia e dobbiamo mantenere sangue freddo e mente lucida. Lo scorso anno nel territorio del Comune di Modena abbiamo rilevato 2.066 incidenti che hanno prodotto 13 decessi e 1.226 feriti. La gestione di questa mole di eventi è un impegno importante anche dal punto di vista emotivo, nel farsi carico dei drammi che si innescano.

Dai Vs. rilievi a che cosa sono dovuti principalmente gli incidenti?

Occorre avere la consapevolezza che gli incidenti accadono a causa di comportamenti ed errori umani.

Parlare di "strade killer", "curve assassine", "incroci maledetti", rischia di distogliere l'attenzione dalle vere cause, riconducibili alle nostre condotte. Una strada o una curva diventano letali quando poniamo in essere comportamenti non adeguati, tra i quali i più ricorrenti sono la velocità e la distrazione, spesso associata all'uso degli smartphone. Poi non dimentichiamoci lo slogan "se guido non bevo": nel nostro ordinamento ci sono limiti rispetto al consumo di alcolici e la guida, ma il mio consiglio è di evitare sempre di bere se ci si deve mettere al volante.



URBANA e NE CIVILE

A sinistra il dr. Alberto Sola, da un anno Comandante della Polizia locale del Comune di Modena e al centro con una rappresentanza del Corpo.

Sappiamo che ci sono delle novità in arrivo... ad esempio abbiamo letto che anche i monopattini avranno l'obbligo di targa a partire da metà maggio...

La mobilità sostenibile è una risorsa in termini ambientali e di vivibilità delle nostre città, ma ci ha portato nuove problematiche che abbiamo scoperto con la diffusione dei monopattini e dei velocipedi elettrici.

Sui monopattini dal 17 maggio, oltre al casco obbligatorio, è prevista anche l'applicazione di un contrassegno identificativo e dal 16 luglio l'assicurazione: passaggi necessari per dare responsabilità a chi guida questi mezzi. Altro tema delicato sono le biciclette elettriche: in questo caso abbiamo il problema della diffusione di veicoli che in realtà non sono biciclette a pedalata assistita, ma veri e propri ciclomotori con tutto ciò che ne consegue.

Quando si acquista questo genere di veicoli, occorre accertarsi con il venditore di cosa stiamo trattando: il rischio di utilizzare un mezzo catalogato come ciclomotore è alto e le conseguenze sono sanzioni per il mancato uso del casco, l'assenza dell'assicurazione, del contrassegno identificativo, fino al sequestro del mezzo.

Sul tema della sicurezza urbana invece, a Modena cosa accade?

Modena è una città complessa ed è la 20ª città italiana per popolazione residente, con un forte tessuto economico ed industriale, città universitaria e snodo viabilistico importante, essendo al centro dell'asse viario della A1 e via Emilia con l'asse dell'Autobrennero.

A questo si aggiunge un crescente e rapido aumento dell'attrattività turistica. Le problematiche sono varie e quotidianamente affrontate dalla Polizia Locale in sinergia con le FF.OO. I temi più caldi sono quelli che stanno colpendo anche altre città italiane, faccio riferimento alla microcriminalità da strada e al degrado ingenerato dalla vendita e dal consumo di sostanze stupefacenti e dall'abuso di alcool. A questi, che purtroppo sono temi ormai consolidati, si è aggiunto un fenomeno che negli ultimi anni sta assumendo connotati preoccupanti, il disagio e la violenza giovanile. Purtroppo, l'età di chi commette reati, anche gravi, si sta abbassando e si manifesta in maniera ricorrente. Ora con l'attentato del 16 maggio, abbiamo scoperto anche come sono fragili i nostri equilibri e come siamo esposti ai rischi.

Oltre all'evento ed alle riflessioni ed interventi che nasceranno da quel fatto, dobbiamo considerare la destabilizzazione sociale che un simile evento sta causando, sia in termini di smarrimento della comunità, paure, smania di apparire e trovare soluzioni semplicistiche a problematiche complesse, polarizzazione del pensiero e degli schieramenti, fino al senso di rivalsa se non peggio. Ci troviamo in una fase storica molto delicata.

Mentre per quanto riguarda gli interventi della Protezione Civile come possiamo posizionare Modena in una ipotetica graduatoria nazionale?

Abbiamo scoperto sulla nostra pelle che, anche se siamo in un territorio non considerato ad alto rischio, la natura decide in autonomia cosa fare, penso al terremoto 2012, che ha lasciato cicatrici profonde.

Oggi il cambiamento climatico e la frequenza degli eventi estremi ci costringono ad essere sempre pronti ad intervenire. Il rischio più frequente è quello idraulico, perché Modena è stretta tra due fiumi, ma anche perché una cosiddetta "bomba d'acqua" può creare allagamenti improvvisi un po' ovunque. Occorre lavorare fin dalle scuole, per creare conoscenza e consapevolezza del rischio, così da essere pronti di fronte alle emergenze. Occorre anche sapere che a Modena abbiamo un sistema di volontariato di Protezione Civile molto efficiente ed attento a lavorare costantemente per la protezione della nostra comunità: chiunque può dare un contributo e quindi l'invito è quello di approfondire e se possibile aderire al volontariato di Protezione Civile.

Sappiamo che state promuovendo una campagna di sensibilizzazione e reclutamento di nuove figure professionali. Che esigenze ha il Corpo?

Stiamo svolgendo il concorso per reclutare nuove e nuovi agenti di Polizia Locale. Occorre garantire il turn over e le assunzioni saranno varie. Lavorare in Polizia Locale rappresenta la scelta di mettersi al servizio della sicurezza della città, accettando l'onere di lavorare su turni, di giorno e di notte, tutti i giorni. A Modena la PL lavora h24 e nei momenti di festa i bisogni aumentano.

Da un lato, quindi, impegno, senso del dovere, etica del lavoro e del servizio ma, dall'altro, possibilità di aiutare le persone, tutelare i diritti, soprattutto dei più deboli. Le attività sono innumerevoli e quindi tante competenze possono essere valorizzate, ci occupiamo di sicurezza stradale, polizia giudiziaria, commerciale, edilizia, ambientale, sicurezza urbana, polizia tributaria, ecc.

Si resta al centro dell'attenzione e si diviene un riferimento per la comunità, questo è sicuramente un onere, ma anche un onore.



ORO in EURO

COMPRO ORO E ARGENTO • GIOIELLERIA MODERNA

MODENA - Viale Trento Trieste, 23 - Tel. 059 235443

CARPI - Viale Nicolò Biondo, 1 - Tel. 059 640498

Orario continuato dalle 9.00 alle 19.00 dal lunedì al sabato

© **oroineuromodena** | **www.oroineuro.it**



FASHION VICTIMS

IL LATO OSCURO DELLA MODA

SEMINARIO ALL'ACCADEMIA NAZIONALE DI SCIENZE, LETTERE E ARTI DI MODENA

a cura di Cristina Biccicchi - foto convegno Corrado Corradi

Chi non è mai stato ammaliato dal mondo patinato della moda, alzi la mano! Ma un conto è lasciarsi andare a un acquisto azzardato, un altro è essere succubi dei dettami della moda e diventare vittime di un sistema che comunque ti farà sempre sentire inadeguata e, come è stato messo in evidenza molto bene nel convegno di aprile che ha concluso il ciclo di iniziative dedicate all'otto marzo 2026, ti può segnare per tutta la vita.

Sì perché negli interventi degli illustri relatori si è voluto far emergere il lato oscuro della moda, quello che impone *diktat* e stereotipi assolutamente irraggiungibili e che miete molte vittime disposte non solo ad acquisti compulsivi ma addirittura a comportamenti malsani come diete eccessive, posture sbagliate, manie di perfezionismo e/o addirittura operazioni chirurgiche senza senso. Senza contare che chi non segue delle regole e un'etica imprenditoriale anche in questo settore, causa enormi danni all'ambiente e al mondo del lavoro.

*“Conoscere questi aspetti - dichiara l'avv. **Mirella Guicciardi** coordinatrice CPO del CUP e promotrice del seminario - ci rende consumatori più attenti e consapevoli e portare alla luce ciò che non funziona può aiutare il sistema a individuare chi non è in linea con le normative vigenti”.* *“Inoltre - dichiara la dr.ssa **Michelina Guerra** Presidente Ordine dei Medici di Modena- ritengo sia l'unico modo per tutelare la moda sana, fiore all'occhiello del nostro Made in Italy che fa parte di una tradizione importante del nostro settore manifatturiero”.* *“Rischiamo di essere sempre più condizionati - sottolinea **Alexia Polmonari** Consigliera e referente sanità dell'Ordine degli psicologi dell'Emilia Romagna - se diamo retta a ciò che gli stereotipi mutanti di bellezza impongono. Cerchiamo di valorizzare la nostra umanità e individualità”.*

*“Ancora più importante dopo gli interventi dei relatori - conclude **Cristina Biccicchi** editore e direttore Responsabile di **Profilo Donna Magazine** - intervistare **Anna Marchetti**, il lato “luminoso” della moda, per comprendere come sia fondamentale sostenere la moda etica e virtuosa che ci propone tessuti naturali, stile ed eleganza per farci sentire a nostro agio senza esagerazioni e/o costrizioni esagerate”.*





In questa pagina le autorità e i relatori che hanno preso parte al seminario Fashion Victims - i lati oscuri della moda: Prof. Avv. Giorgio Pighi Presidente Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Modena, Prof. Avv. Enrico Gragnoli Presidente della Sezione di Scienze Morali Giuridiche e Sociali, Avv. Alberto Balestri Presidente Comitato Pari Opportunità Ordine degli Avvocati di Modena, Dott. Giulio Guerzoni Assessore deleghe Lavori pubblici, Infrastrutture e Reti, Patrimonio, Mobilità, Sicurezza del Territorio, Pnrr, Cura e decoro della città, Protezione civile del Comune di Modena.



QUANDO LA MODA INFLUENZA IDENTITÀ, SALUTE E RELAZIONI

Moda non è solo una tendenza: è anche un modo per esprimere chi siamo (o vorremmo essere) e come desideriamo essere percepiti dagli altri. Ma quando questo linguaggio viene guidato dalla visione di ripetute immagini ritoccate, filtri, algoritmi e modelli estetici irraggiungibili, cosa può accadere? Questo il filo conduttore che ha guidato i lavori del convegno **“Le vittime della moda (fashion victims): salute, moda, lavoro, sicurezza, aspetti psicologici e medico legali”**, che si è tenuto a Modena il 10 aprile presso l'Accademia Nazionale di Scienze, Lettere ed Arti di Corso Vittorio Emanuele, organizzato dal CUP-ER e Commissione per le Pari Opportunità (C.P.O) del CUP in collaborazione con il C.P.O. dell'Ordine degli Avvocati di Modena e le Consigliere di parità della Provincia di Modena. Uno spunto di riflessione pubblica sugli effetti fisici, psicologici e relazionali dei modelli estetici di questi anni, che parte dalla letteratura scientifica che ha già descritto fenomeni come la cosiddetta *Snapchat dysmorphia* e il *perception drift*, cioè lo slittamento progressivo della percezione di ciò che appare “normale” o desiderabile sotto l'influenza di immagini digitalmente alterate.

Il tema riguarda in modo particolare adolescenti e giovani, come mostrano i dati dello studio HBSC (Health

Behaviour in School-aged Children) richiamati dall'OMS (Organizzazione mondiale della sanità): a 15 anni, il 40% delle ragazze e il 22% dei ragazzi si dichiarano insoddisfatti del proprio peso corporeo. E, sempre l'OMS, segnala che la quota di adolescenti con un uso problematico dei social media è passata dal 7% nel 2018 all'11% nel 2022, con valori più alti tra le ragazze. Una parte del convegno è stata dedicata agli effetti fisici dell'adesione a certe tendenze estetiche e di stile, come per esempio l'uso di scarpe con tacchi alti, o di chirurgia estetica.

Il convegno ha affrontato anche il tema del *fast fashion* e della qualità dei materiali utilizzati per produrlo, che, oltre essere tra le principali fonti di inquinamento ambientale come ricorda l'Agenzia europea dell'ambiente, potrebbero contenere PFAS, detti anche inquinanti eterni, responsabili di diverse problematiche di salute, tra cui riduzione della fertilità e reazioni allergiche cutanee. Afferma infatti il dr. **Alfonso Montalbano** di USMIA Carabinieri: *“Il tema del lato nero del tessile è presente e collega i temi della moda, dell'ambiente ambiente e della responsabilità”*. Nel suo intervento ha evidenziato infatti l'impatto del fast fashion, la crescita dei rifiuti tessili e i rischi per l'ambiente, richiamando inoltre l'importanza della legalità, della tutela del lavoro e della corretta gestione della filiera produttiva. Ha infine sottolineato il ruolo dell'Arma dei Carabinieri nel contrasto ai reati am-



bientali e allo sfruttamento lavorativo. Sul tema lavoro **Valeria Moscardino** Consigliera di Parità in particolare ha evidenziato che: *“L'industria della moda si celebra spesso come luogo innovativo e all'avanguardia, ma oltre alle luci abbaglianti delle passerelle, all'interno di questo mondo persistono disuguaglianze sistemiche. Dai primi anelli della catena di montaggio, le discriminazioni colpiscono per genere, per etnia, per orientamento sessuale e disabilità, perpetuando spesso logiche di sfruttamento. Tanti marchi dell'abbigliamento internazionali ma anche italiani hanno tratto profitto dalla*

Nel corso dell'incontro si è parlato anche della crescente normalizzazione di procedure estetiche sempre più spinte. Il Global Survey 2024 dell'ISAPS registra quasi 38 milioni di procedure estetiche nel mondo in un solo anno, mentre una review del 2026 pubblicata su Aesthetic Plastic Surgery documenta l'emergere di tecniche di rib remodeling, il rimodellamento del girovita. Dati, questi ultimi, che però hanno ancora evidenze molto limitate. Un altro focus del Convegno sulle vittime della moda ha fatto luce su quanto accade sul piano identitario e relazionale.



costante repressione dei lavoratori impiegati nel settore tessile e dalle violazioni dei loro diritti.

A Modena da quando sono state nominate le attuali Consigliere di Parità non si sono registrati casi di discriminazioni ma in altre città non lontane si è assistito a fenomeni come caporalato, lavoro nero, infortuni causati da inosservanze delle normative in tema di sicurezza, appalti irregolari che hanno coinvolto non solo donne ma anche minori.” Nel 2023, sempre secondo l'EEA, nell'Unione europea sono stati registrati 70 alert per rischio chimico relativi a prodotti tessili, in gran parte associati a rischi per la salute umana.

Hanno moderato il seminario la dr.ssa Maria Teresa Donini Consigliera Ordine provinciale dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Modena e l'avv. Mirella Guicciardi Coordinatrice della Commissione per le P.Q. del CUP, mentre l'intervista alla stilista Anna Marchetti è stata affidata a Cristina Bicciochi editore e direttore responsabile di Profilo Donna Magazine.



ACCADEMIA NAZIONALE DI SCIENZE LETTERE E ARTI DI MODENA
SEZIONE DI SCIENZE MORALI, GIURIDICHE E SOCIALI

CON IL PATROCINIO DI

IN COLLABORAZIONE CON

SALA DEI PRESIDENTI
Venerdì 10 aprile 2026
ore 14,30/19,00

TAVOLO COMUNALE DELLE POLITICHE DI GENERE DEL COMUNE DI MODENA

L'8 marzo è la Giornata Internazionale della Donna, una ricorrenza mondiale dedicata a celebrare i progressi delle donne e a riflettere sulle lotte ancora in corso per l'uguaglianza di genere, i diritti sociali, economici e politici, non una semplice "festa" ma un'occasione di riflessione e riappropriazione, simbolizzata in Italia dalla mimosa. Le sue origini risalgono alle lotte operaie e femministe del primo '900, con la data scelta ufficialmente nel 1921 a Mosca in ricordo di una protesta a Pietrogrado, consolidandosi ufficialmente nel 1977 con il riconoscimento delle Nazioni Unite.

CORSO DI FORMAZIONE E DI AGGIORNAMENTO

"LE VITTIME DELLA MODA (FASHION VICTIMS): SALUTE, MODA, LAVORO, SICUREZZA, ASPETTI PSICOLOGICI E MEDICO LEGALI"

Organizzatori: Comitato Unitario Permanente degli Ordini e Collegi Professionali della provincia di Modena - CUP e Commissione per le Pari Opportunità - C.P.O. del CUP - in collaborazione con il C.P.O. Comitato Pari Opportunità - dell'Ordine degli Avvocati di Modena e le Consigliere di parità della Provincia di Modena

Ore 14,00 ACCREDITAMENTO
Saluti istituzionali AUTORITY ED ISTITUZIONI

Pighi Prof. avv. Giorgio
Presidente Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Modena

Cagnoli Prof. avv. Enrico
Presidente della Sezione di Scienze Morali, Giuridiche e Sociali

Cattinari Arch. Sofia
Presidente CUP - Comitato Unitario Permanente degli Ordini e Collegi professionali della provincia di Modena e Presidente Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Modena

Balestri avv. Alberto
Presidente Comitato Pari Opportunità Ordine degli Avvocati di Modena

Guarneri Dott. Giulio
Assessore delegato Lavori pubblici, Infrastrutture e Reti, Patrimonio Mobilità, Sicurezza del Territorio, Piani, Cultura e decoro della città, Protezione civile del Comune di Modena

Ore 14,45 INTRODUZIONE

Guicciardi avv. Prof. Mirella
Coordinatrice della Commissione per le Pari Opportunità del C.U.P. della provincia di Modena e regionale CUP Emilia Romagna.
Vice Presidente Comitato Pari Opportunità Ordine Avvocati di Modena

Moderatori e coordinatori:
Donini Dott.ssa Maria Teresa
Consigliera Ordine provinciale dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Modena
Guicciardi avv. Prof. Mirella
Coordinatrice CPO CUP

Ore 15,00 RELAZIONI

Guerra Dott.ssa Michelina
Presidente Associazione Donne Medici di Modena
Ordine provinciale Medici Chirurghi e Odontoiatri di Modena
Fashion victims: moda e salute

Bellelli Dott.ssa Stefania
Consigliera Ordine Farmacisti di Modena
Farmacia anti-obesità di nuova generazione: ruolo del farmacista per la sicurezza dei pazienti in trattamento farmacologico

Goldoni Dott. Emanuele
Ordine professionale Interprovinciale TSM PSTP della provincia di Modena e Reggio Emilia (Ordine Regionale delle professioni sanitarie)
Il fitness nell'era dei social

Palmorini Dott.ssa Alicia
Consigliera Ordine Psicologi della Regione Emilia-Romagna
Referente OPPER Sanità
Il brunoising del mondo della moda

Bellucci Dott.ssa Elisa
Associazione Pedagogisti Educatori italiani - APEI
Cosa intendiamo con industria dei bambini e perché sono da ritenersi vittime del sistema?

Moscardino Dott.ssa Valeria
Consigliera effettiva di parità della Provincia di Modena
Le discriminazioni nel mondo della moda: i principali ambiti di carenze e di distinzioni, effetti e conseguenze

Mantabano Dott. Alfonso
Segretario Nazionale USMIA Carabinieri - Unione Sincisce Militari Interforze Associati
Moda, ambiente e responsabilità: il lato nero del tessile

Ziccardi avv. Elisa
Componente CPO Ordine Avvocati di Modena
Gli strumenti normativi per una moda etica e sostenibile

Ore 18,45
Bicciochi dott.ssa Cristina
Editrice e Direttrice Responsabile di Profilo Donna Magazine
Ordine dei Giornalisti Emilia Romagna
Intervista la stilista
ANNA MARCHETTI
testimonia

Ore 19,00
DISCUSSIONE INTERVENTI

Ore 19,15
CONCLUSIONI

La partecipazione è aperta al pubblico ed è a titolo gratuito.
In corso di accreditamento e Patrocinio dei vari Ordini e Collegi professionali della provincia di Modena CUP e Regionale Emilia Romagna.
La partecipazione all'evento EAD può avvenire:
- In presenza (max 70 posti) presso la Sala dei Presidenti dell'Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Modena, con prenotazione da effettuarsi inviando una mail a info@accademiamodena.it.
- Da remoto, in diretta streaming tramite la piattaforma www.gostudio.it, previa registrazione e di credito formativi saranno riconosciuti a coloro i quali partecipando ad almeno l'80% della durata dell'intero evento. E inoltre possibile assistere all'evento EAD ma senza riconoscimento di crediti, dalla pagina del sito istituzionale del COA <https://www.ordinemodena.it/stanzaad/>.

L'attività accademica è sostenuta dalla

Con il contributo di

Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Modena
Via Vittorio Emanuele, 59
41121 Modena
tel 059 225566
www.accademiamodena.it
info@accademiamodena.it
Accademia Nazionale di Modena



Sopra da sinistra l'architetto Sofia Cattinari con la giornalista Cristina Bicciochi e le stiliste Anna Marchetti e Jessica Giuliani.

L'altro volto della moda può quindi avere effetti sul corpo, sulla psiche, sull'identità e sulle relazioni e, non ultimo, sull'ambiente che abitiamo. Affrontare tutti questi aspetti richiede risposte multilivello: educazione critica ai media, attenzione all'immagine corporea, formazione dei professionisti e maggiore responsabilità da parte dell'industria della moda, dei media e delle piattaforme digitali. I temi sono stati trattati dagli esperti presenti al convegno di Modena **"Fashion victims"** tra i quali: **Dott.ssa Michelina Guerra, Dott.ssa Stefania Belletti, Dott. Emanuele Goldoni, Dott.ssa Alexia Polmonari, Dott.ssa Elisa Bellucci, Dott.ssa Valeria Moscardino, Dott. Alfonso Montalbano, Avv. Elisa Ziccardi.** Il seminario si è concluso con la partecipazione della stilista **Anna Marchetti** che ha portato una testimonianza diretta che ha coinvolto il pubblico presente.

Intervistata nell'occasione da **Cristina Bicciochi**, editore e direttore responsabile di **Profilo Donna Magazine**, **Anna Marchetti** e la figlia **Jessica** reduci dal successo della mostra dedicata ai 60 anni di attività allestita nella Chiesa della Fondazione San Carlo di Modena, hanno rimarcato anche in questa occasione la loro scelta etica di portare avanti la loro Maison prediligendo la qualità, la sobrietà e l'eleganza delle loro collezioni. Jessica in parti-

colare ha sottolineato l'impegno della sua ricerca dedicata ai tessuti **"green e wellness"**. Le stiliste poi hanno annunciato la loro partecipazione alla **Giornata Nazionale del Made in Italy**, promossa dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy, l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi e l'Associazione Marchi Storici d'Italia. Il 15 aprile infatti si è tenuta presso la sede del Ministero l'evento **"1000 Marchi Storici per il futuro del Made in Italy"**, dedicato alla celebrazione del traguardo dei 1000 Marchi Storici di Interesse Nazionale iscritti nel Registro speciale alla presenza dei Ministri **Adolfo Urso** e **Alessandro Giuli**.



ACCADEMIA NAZIONALE DI SCIENZE, LETTERE E ARTI DI MODENA

STORIA DELL'ACCADEMIA



Nata in seguito alla richiesta dei cittadini di Modena, che si presentarono agli inizi del 1600 ai conservatori del Comune per richiedere a gran voce che a Modena fosse restituita l'Università e fosse altresì istituita un'Accademia, rappresenta la continuazione ai giorni nostri dell'antica Accademia dei Dissonanti. Prima del 1682 l'Accademia molto probabilmente esisteva con la semplice denominazione di Accademia di Modena. Dopo che aveva iniziato la sua attività, essa discusse nelle riunioni del 21 febbraio e del 13 marzo 1684 delle costituzioni

e dell'"Impresa" nonché della denominazione. Fra le varie proposte fu presentata anche quella di dotare l'Accademia di un simbolo che rappresentasse l'armonia nella varietà degli accordi. Perciò gli accademici di Modena furono detti "Dissonanti" con il motto **"Digerit in numerum dissonantes"**. Nel centro dell'emblema un'aquila sovrasta una corona di alloro e fiancheggia rami di palma e le pende dal collo una cetra: il simbolo ricorda la tutela estense sulla istituzione. L'emblema originario fu poi modificato con l'inserzione delle preroga-

ALCUNI STRALCI DEGLI INTERVENTI DEL SEMINARIO

Dr.ssa **Michelina Guerra** *Presidente Associazione italiana Medici di Modena* - Il suo intervento si è sviluppato partendo da una carrellata storica dal Medio Evo fino ai giorni nostri che ha messo in evidenza quanto le donne siano state e siano ancora le principali vittime della moda eccessiva e malsana. Tacchi, scarpe a punta, bigiotteria, piercing, busti, corpetti esagerati e/o nocivi sono i principali indiziati di quanto può essere dannoso e/o pericoloso voler seguire la moda a tutti i costi. Ad esempio pensate che l'uso del busto da sempre accessorio basilico nel guardaroba femminile, poteva anche comportare tragedie come quella riferita da un giornale parigino del 1850 in cui si dichiarava che una giovane donna era morta durante un ballo perché aveva indossato un corsetto così stretto che le costole avevano perforato il fegato. I medici di allora si dividevano tra due fazioni influenzate anche da pregiudizi correnti: c'era chi riteneva il busto indispensabile per reggere la figura femminile "naturalmente fragile" e chi lo criticava perché comprimeva tutti gli organi interni causando malformazioni fisiche, disturbi digestivi e svenimenti. Purtroppo questo accessorio del vestiario femminile non è mai tramontato completamente, anzi è stato ripreso e rilanciato anche recentemente da famosi stilisti che ripropongono il vitino da vespa e le foto condivise sui social dalle sorelle Kardashian stanno già facendo le prime vittime in chi si sottopone a tecniche di rimodellamento costale mini-invasive guidate da ecografie in tempo reale per ridurre il più possibile il punto vita, per non parlare di chi in

America e Gran Bretagna, pur di indossare scarpe con tacchi altissimi, sta richiedendo il cosiddetto intervento di Cenerentola, ovvero l'amputazione del 5° dito per avere una pianta del piede più affusolata. Esempi estremi di chirurgia estetica che possono causare danni permanenti in tutte coloro che pur di seguire un modello di bellezza (????) e moda, sono disposte a tutto. Oggi poi se a tutto ciò aggiungiamo che il settore del *fast fashion* (la cosiddetta moda usa e getta ndr) che utilizza materiali di bassa qualità spesso contenenti sostanze chimiche pericolose e tossiche, il quadro è ancora più oscuro visto che alcuni tessuti o coloranti possono essere addirittura cancerogeni. Cerchiamo quindi di essere più consapevoli di ciò che indossiamo senza farci fagocitare in stereotipi eccessivi e *trend* di cui un giorno potremmo pentirci. Il consiglio è quello di seguire la moda etica e sana fiore all'occhiello del Made in Italy che ci rende sempre eleganti e uniche qualsiasi sia la nostra età.

Dr. **Emanuele Goldoni** *Personal Trainer* - Il 60-70% delle persone normopeso è insoddisfatto del proprio corpo. Non è un paradosso, è matematica da social. Il problema non è quasi mai reale, ma percettivo. Scorriamo *feed* perfetti, con addominali scolpiti e glutei da copertina, e lo specchio di casa inizia a mentire. Nasce così la dispercezione corporea: il corpo reale,



tive ducali, ma quello che appare nella sala delle adunanze dell'Accademia l'antico emblema seicentesco nella forma primitiva. Nel cammino per la ricerca dell'atto costitutivo originario dell'Accademia di Modena ci si imbatte come primo documento nell'antico testo di "Leggi dell'Accademia de' Dissonanti di Modena di nuovo pubblicate sotto gli auspici di S. A. Serenissima Rinaldo I Duca di Modena". Alla data del 1731 l'Accademia viveva da circa cinquant'anni e l'inizio delle attività deve cadere nel 1680. Il 15 dicembre 1780 l'Accademia si riunì infatti in solenne pubblica adunanza, in Corte, per celebrare il suo primo secolo di vita insieme alla salita al trono del Serenissimo Ercole III. Questo evento realizza l'antica richiesta dei cittadini che fin dall'inizio del Seicento avevano reclamato l'istituzione di un'Accademia e la riattivazione dell'Università. Al progressivo cammino dell'Università presso la Congregazione della Beata Maria Vergine e di San Carlo, fino allo "Studio Pubblico", con il concorso del Comune, seguì il parallelo sviluppo dell'Accademia. Nel 1731, in un preambolo degli Statuti, si asserisce che il Principe (Duca Rinaldo I) protegge l'Accademia di Modena e ne onora con la sovrana sua presenza le funzioni, e le Costituzioni del 1769, ricordano la concessione fatta da Francesco III nel 1752 del titolo di "Ducale" all'Accademia. Le Costituzioni del 1790 evocano nel preambolo le cerimonie centenarie dell'Accademia di dieci anni prima e, ai piedi delle Costituzioni, si legge il decreto ducale relativo alla protezione accordata in data 8

luglio 1790. Nell'anno successivo, 15 luglio 1791, furono diffusi altri dodici articoli in aggiunta alle Costituzioni per organizzare una Sezione di Scienze ad integrare l'attività dell'Accademia, fino ad allora attiva solo nel campo delle Lettere. Nella legislazione italiana ebbe costantemente un posto tra le primarie consorelle sottoposte alla disciplina governativa (fra le dieci reali accademie di prima categoria). In periodo napoleonico l'attività venne allargata anche alle arti meccaniche. Personaggi di rango e letterati di lontani paesi richiesero di essere aggregati. Inoltre l'Accademia dei Peloritani di Messina chiese di avviare corrispondenza con l'Accademia di Modena e nel 1728 seguì l'aggregazione fra le due Accademie. Ne fu artefice Ludovico Antonio Muratori. Negli statuti del 1817, 1826, 1841 il nome dell'Ente diviene: "Reale Accademia di Scienze Lettere e Arti". Il titolo reale sostituisce quello ducale per le prerogative attribuite a Francesco IV d'Este, di Principe reale d'Ungheria e di Boemia, oltre che Duca di Modena. Il carattere statale dell'Ente si conferma con l'avvento del Regno d'Italia, con lo Statuto del 1860, e poi decisamente con gli statuti del 1910 e del 1934. La Commissione per la riforma dello Statuto ribadì, nel 1910, il carattere statale della Accademia come ente di alta cultura. Il 5 marzo 1959, in concomitanza con l'approvazione del nuovo Statuto, all'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena viene attribuito il titolo di Accademia Nazionale di Scienze, Lettere ed Arti, con Decreto del Presidente della Repubblica.



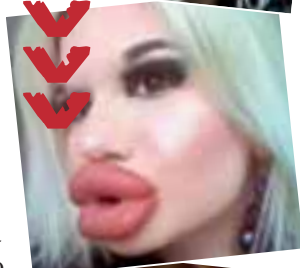
Il gruppo di lavoro coordinato dall'avv. Mirella Guicciardi che ha organizzato e promosso il seminario dedicato ai lati oscuri della moda.

quello misurabile con BMI, circonferenze, pliche, non coincide più con il corpo percepito, filtrato da *like*, commenti, famiglia, amici e stato emotivo. E da lì partono i guai. Il detonatore è quasi sempre il “fai-da-te”: diete restrittive senza *follow-up*, allenamento compensatorio usato come valvola di sfogo, obiettivi estetici irrealistici esasperati da influencer e challenge da 30 giorni. Le conseguenze sono fisiche, emotive e comportamentali: peggiora la salute, aumenta l'instabilità, si entra nel circolo vizioso restrizione-compensazione-dipendenza.

E quindi come intervenire? È l'assurdità del nostro tempo: la società che genera modelli disfunzionali necessita poi di professionisti in grado di ripararne o quantomeno arginarne gli effetti. Servono quindi équipe integrate: chinesologo, dietista, medico e psicologo che condividano linguaggio e obiettivi, perché nessuno risolve da solo una distorsione che è insieme percettiva, motoria e comportamentale. La propriocezione, ovvero la capacità di conoscere il proprio corpo, diventa uno degli antidoti alla dispercezione. Imparare a sentire il corpo nello spazio, dove carico, come respiro, quali muscoli attivo, riduce lo scarto tra come mi vedo e come sono. Servono gesti semplici fatti con criterio e consapevolezza: piegamenti sulle gambe, spinte delle braccia in alto e in fuori, lavori in equilibrio, *buddy training* per *feedback* e sicurezza. L'obiettivo si sposta da “devo sembrare” a “voglio sentirmi mentre mi muovo”. Il rischio dei social non è solo estetico. È clinico - DCA, squilibri fisiologici - psicologico - ossessività, insoddisfazione cronica - e comportamentale - dipendenza da dieta e allenamento.

Il *fitness*, nell'era dei *social*, deve tornare a fare quello per cui è nato: insegnare al corpo a riconoscersi, prima ancora che a mostrarsi. E per farlo servono professionisti, non filtri.

Dr.ssa **Alexia Polmonari** psicologa-psicoterapeuta - L'estetica contemporanea non è più solo una questione di stoffe o tendenze passeggiare. Oggi, l'universo dell'immagine agisce attraverso una sottile architettura psicologica: un vero e proprio *brainwashing* moderno. Se un tempo la coercizione era esplicita, oggi scivola silenziosa



tra le pieghe di un algoritmo, trasformandoci in prede inconsapevoli di un mercato che capitalizza sulle nostre insicurezze, senza alcuna distinzione di genere. Per decifrare questo fenomeno dobbiamo guardare al Panoptismo, un modello carcerario dove un unico guardiano osserva i detenuti senza essere visto. Lo *smartphone* è diventato simultaneamente la nostra cella e la nostra torre di controllo: anche in solitudine correggiamo lineamenti e postura per compiacere un pubblico invisibile, barattando la spontaneità dell'esistere con l'ossessione della *performance* visiva.

I social amplificano tutto questo: i filtri non migliorano la realtà, la riscrivono. Così si crea una dipendenza da immagine e validazione, in cui il desiderio non è più autonomo. Siamo immersi in una contraddizione stridente: inseguiamo l'originalità attingendo allo stesso inventario globale di filtri e ritocchi. Questa “unicità in serie” definisce il cuore del Falso Sé: una maschera fittizia edificata per sentirci speciali che, di fatto, ci trasforma in fotocopie di un modello ideale. È il trionfo del *Gaslighting* Culturale: il sistema ci sprona a “distinguerci”, salvo poi punirci se usciamo dai binari del conformismo. I numeri confermano la gravità della deriva: il 69% degli adolescenti soffre di insoddisfazione corporea.

Inoltre, circa l'80% dei chirurghi estetici riceve oggi richieste di pazienti che desiderano assomigliare ai propri selfie filtrati, la cosiddetta *Snapchat Dysmorphia*.

A peggiorare il quadro è l'arena digitale del *body shaming*: una ricerca su oltre 6.000 ragazzi tra i 10 e i 17 anni rivela che quasi nessuno è risparmiato da critiche sulla fisicità. Questo crea un impatto negativo su tutti i tipi di relazione. Smettere di essere vittime della moda significa smantellare il

guardiano interiore attraverso una vera alfabetizzazione emotiva. È necessario tornare a chiederci chi siamo quando nessuno ci guarda, dando valore ai momenti di “*non performance*” dove il corpo è solo il veicolo delle nostre emozioni. Dobbiamo imparare a distinguere tra il desiderio reale e il bisogno indotto, proteggendo il nostro Sé Autentico dalle interferenze di un marketing che ci vuole perennemente insoddisfatti.

25 ANNI
Roadhouse

***Dove tutto
ha un altro sapore.***

Le immagini dei prodotti sono puramente indicative.

DAL 2001, LA STEAKHOUSE ITALIANA

VIENI A TROVARCI!



**TI ASPETTIAMO IN TUTTA ITALIA
E LUNGO LA VIA EMILIA A:**

Piacenza (PC), Parma (PR),
Reggio Emilia (RE), Rubiera (RE), Carpi (MO),
Modena (MO), Bologna (BO), Ferrara (FE),
Imola (BO), Forlì (FC), Mirabilandia (RA).

**SCOPRI IL MENU, LE NOVITÀ E LE OFFERTE SU ROADHOUSE.IT
SCARICA L'APP R WORLD PER PRENOTARE IL TUO TAVOLO E ACCUMULARE PUNTI!**

SCARICA L'APP





La **BENEFICENZA** al **CENTRO**: il **GALÀ** delle **MARGHERITE**

UN APPUNTAMENTO IMPERDIBILE, NATO CON FINALITÀ BENEFICHE CHE SI SVOLGE DA 36 ANNI NEL CUORE DI ROMA, IN VIA VENETO, NELLA CORNICE DEL LUSSUOSO HOTEL WESTIN EXCELSIOR

a cura di Nicoletta Gandolfi - foto di RosaPaola Lucibelli

Un appuntamento imperdibile, nato con finalità benefiche che si svolge da 36 anni nel cuore di Roma, in via Veneto, nella cornice del lussuoso hotel Westin Excelsior. Nato grazie all'impegno costante ed instancabile della Contessa **Biancamaria Caringi Lucibelli**, questo evento vede unirsi filantropia ed eleganza, divenuto dal 1990 una costante. L'inconfondibile stile della padrona di casa ha dato vita lo scorso 11 Aprile, ad una serata costel-

lata di celebrità, di momenti di intrattenimento di alto livello tra cui la famosa lotteria, sempre con finalità benefiche, che ha permesso anche di mostrare pezzi iconici.

Franco Nero, volto famoso in tutto il mondo per le sue interpretazioni come attore ma anche per le sue regie, è stato il testimonial della serata. Vi erano altre personalità note nel mondo quale la stilista **Fendi** e l'editrice russo-americana **Ekaterina Shevliakova** (di crescente



Un'opera iniziata nel 1950 da Don Nello del Raso, sacerdote tiburtino che nel 1945, organizza un oratorio per ragazzi nel quartiere più povero della città natale e nel 1950, il 10 Ottobre, fonda quello che ancora oggi è il Villaggio Don Bosco, una realtà buona, che grazie al contributo degli stessi ragazzi, delle cure amorevoli prima di Don Nello e oggi di Don Benedetto e grazie al supporto di molti grandi artisti come Corrado e Fabrizio Frizzi, dopo più di 60 anni, riesce a dare riparo, supporto e futuro a ragazzi orfani e bisognosi.

LA STORIA DELLA FONDAZIONE VILLAGGIO DON BOSCO

Il sacerdote tiburtino don Nello del Raso nella poesia "Monte Catillo", rivela l'intuizione che segnò la data di nascita del Villaggio ovvero la realizzazione del progetto di dare una casa a ragazzi che la guerra aveva privato di affetto e di guida: *"...la vita mi portò lontano. Vent'anni dopo, in grigioverde m'inerpicavo con il cuore in gola verso la cima venivo a Te da un inferno di fuoco e di rovine. Volsi lo sguardo... e vidi un cimitero di case sbriciolate... E mi vedesti tornare ancora, bianchi i capelli e in cuore l'ombra pesante delle mie croci.*

Nella piega più verde e più fiorita ora nascondi il nido pigolante di tanti passerotti." Il nido è ora il Villaggio Don Bosco, inaugurato ufficialmente il 10 ottobre del 1950, dopo l'esperienza dell'Oratorio a Piazza del Seminario. Don Nello chiamava Casa del fanciullo il casale acquistato a rate e che si trovava proprio sul colle da cui aveva guardato la sua Tivoli distrutta dalla guerra. Il nido divenne man mano più accogliente grazie al lavoro degli stessi ragazzi e di molti amici, alle offerte dei tiburtini; si ingrandì per l'acquisto di una proprietà adiacente e per la donazione di altre; si alzò con la costruzione di un secondo e di un terzo piano; si abbellì con un ampio piazzale; ebbe la sua chiesetta, il salone per i giochi dei ragazzi e per i momenti di incontro con conoscenti e amici; si adeguò alle nuove esigenze con la costruzione della biblioteca, del deposito viveri, di altri servizi sanitari; ebbe la sua "dependance" con la ristrutturazione di un vicino fabbricato rurale dove alloggiano tre suore, preziose per il contributo di lavoro e tenerezza. Nella nota pubblicata recentemente abbiamo parlato dell'affermazione del Villaggio Don Bosco di Tivoli, attraverso i decenni, nel campo delle attività sociali di beneficenza, del ruolo di prestigio conquistato fino ai lusinghieri apprezzamenti di Sua Santità, Benedetto XVI, durante una omelia a Piazza San Pietro. Sono state ricordate le difficoltà degli inizi, la preparazione di 1.500 panini al giorno, le preoccupazioni, le ansie di Don Nello, ma soprattutto il suo CREDO incrollabile nella Provvidenza.

www.villaggiodonbosco.org

Tra gli invitati anche le Profilo Donna: Anna Poletti Zanella ambasciatrice delle eccellenze di Parma (tra cui il culatello della famosa azienda Spigaroli e il Parmiggiano Reggiano), Valerie Von Bredow Presidente Internazionale di Amitie Sans Frontiers, Maria Grazia Tetti presidente Evento Donna e gli amici modenesi come Angelo Morucci e Paolo Botti. A fianco la Contessa Biancamaria Caringi Lucibelli insieme all'architetto e giornalista Nicoletta Gandolfi.





Una carrellata di Ospiti del Gala delle Margherite 2026 e come sempre il gran finale con la torta gigante a forma di Margherita! Un ringraziamento particolare agli sponsor e a tutti i partecipanti che hanno partecipato all'estrazione di bellissimi premi messi in lotteria. Nell'occasione hanno sfilato abiti degli stilisti Luigi Bruno e Alberto Leonardi.

influenza nell'editoria internazionale), fino ad arrivare al mondo dello spettacolo con **Valeria Marini**. Quest'anno a beneficiare del ricavato è stato il **Villaggio Don Bosco di Tivoli**, vicino a Roma, fondato da **Don Nello Del Raso** e inaugurato nel 1950. Questa importante realtà dona una casa, un aiuto e un futuro a ragazzi provenienti da situazioni di disagio, che meritano l'opportunità di avere un bel futuro attraverso programmi educativi e opportunità concrete. Durante la serata, vi sono stati circa 250 ospiti tra imprenditori, artisti, medici, scienziati, intellettuali e rappresentanti delle istituzioni che hanno trasformato la raffinatezza in filantropia, in una cornice indimenticabile nel cuore di via Veneto, entrata nell'immaginario collettivo mondiale grazie al cinema di Fellini. Un luogo perfetto per un evento che non dimentica mai il suo scopo, e che ritorna ogni primavera a ricordare che la solidarietà è una scelta che, in questo caso, si rinnova da 36 anni.





IN OGNI PIATTO, UNA STORIA DI FAMIGLIA.

**I tesori della cucina
emiliana, nello storico borgo
di Castelvetro.**

Il ristorante Il Castello è pronto ad accogliervi nell'iconica piazza a scacchiera di Castelvetro: un borgo suggestivo, sospeso tra Medioevo e Rinascimento, incastonato come una perla tra le dolci e profumate colline del Lambrusco.

Al Castello le ricette dei primi piatti provengono direttamente dall'antico quaderno di famiglia e l'intero menù è dedicato ai tesori della tradizione culinaria emiliana: pregiati salumi, gnocco fritto e tigelle, tortellini, tagliatelle e i migliori tagli di carne alla brace; il tutto accompagnato da un'accurata selezione di vini.

Vera poesia, scritta per il palato.

INFO PRENOTAZIONE:

Piazza Roma, 7 - 41014 Castelvetro di Modena
T. +39 059 708058 - M. +39 342 9942138
ristorante@ilcastellodicastelvetro.it
www.ristoranteilcastellodicastelvetro.it



BENEDETTA BORRINI BENZI

(PPD 2018)

intervista di Cristina Biccocchi - foto Susy Mezzanotte, Corrado Corradi

Imprenditrice turistica. Nata a Parma, si laurea in Economia e Commercio presso l'Università di Parma e frequenta un Master Hospitality Management presso la Luiss di Roma conseguito a pieni voti. Dopo aver lavorato a Firenze al Gran Hotel Ognissanti e a Milano per la catena Alberghiera Lirial dove si è occupata di controllo gestione, entra nell'azienda di famiglia Terme di Monticelli Spa di cui è proprietaria e fa parte della 4° generazione familiare. Si occupava inizialmente nello specifico della parte alberghiera Hotel delle Rose 4 stelle, hotel Terme 3 stelle e del mouble "La Quiete". E' diventata madre all'età di 20 di Costanza, poi a causa della malattia della madre Mariuccia Parenti Borrini è entrata nell'Associazione Italiana Ricerca contro il Cancro come volontaria. Dopo la scomparsa della mamma, ha motivato sempre più la sua partecipazione all'in-

terno dell'Associazione prima diventando consigliera AIRC della città di Parma e in seguito nel 2016, ricoprendo il ruolo di Vice Presidente del comitato Emilia Romagna Airc. Tra le iniziative più importanti organizzate per la ricerca fondi, il Gran Ballo presso la Biblioteca Palatina per i 250 anni di Matrimonio tra Napoleone e Maria Luigia d'Austria con testimone della serata l'Ambasciatore D'Austria e il Grande Concerto Lirico presso il Teatro Farnese di Parma per i 50 anni di Airc. Nel 2016 si sposa con l'Architetto Benzi di Piacenza e diventa madre per la seconda volta di Maria che porta nome della nonna. Nel 2018 Le viene conferito il Premio Internazionale Profilo Donna nella serata che si è svolta presso la prestigiosa sede della Florim Gallery. Nel 2023 viene nominata Direttore generale delle Terme di Monticelli e si occupa di salute e benessere a 360 gradi.

Buongiorno dr.ssa Borrini riprendiamo i contatti con Lei per parlare delle belle opportunità che offrite alle Terme di Monticelli, uno dei luoghi termali più rinomati in Emilia Romagna che si trova in provincia di Parma....

“Molto volentieri. La nostra è una realtà aziendale completa, che ha nella salute la sua missione principale. Siamo ormai vicini a un traguardo importante, perché nel 2027 celebreremo 100 anni di attività.

È un percorso che ci rende particolarmente orgogliosi, anche perché oggi sono sempre più rare le realtà termali ancora di proprietà di un'unica famiglia: un elemento che, nel nostro caso, si traduce in una cura costante, in grande attenzione per le persone e in una visione di lungo periodo. Le terme sono un luogo in cui le persone possono ritrovare il respiro, recuperare il movimento e migliorare concretamente la qualità della vita, grazie al valore delle acque termali e all'esperienza di personale qualificato, sia nell'area salute sia in quella benessere. Proprio per questo crediamo che investire sempre di più nella qualità del personale e dei servizi sia la scelta che ci permette di costruire risultati solidi e di essere vincenti nel lungo periodo.”

In particolare per che cosa sono famose le Vs. terme?

“Le nostre terme sono una realtà molto completa, perché riuniscono in un unico luogo diverse dimensioni della salute e del benessere. Disponiamo di entrambe le acque termali, salsobromiodica e solfurea, che ci permettono di offrire i principali trattamenti termali convenzionati con il Servizio Sanitario Nazionale, come inalazioni e fanghi. Accanto a questo, abbiamo sviluppato una forte area riabilitativa con RIABILITA, il nostro nuovo poliambulatorio diagnostico e riabilitativo multidisciplinare privato, dedicato al recupero e al benessere della persona. A completare l'offerta ci sono le strutture alberghiere, che consentono di accogliere al meglio chi sceglie di soggiornare per le cure, BioAge Med, che si occupa di valutazione dello stato di salute e dell'invecchiamento, la Spa nel Parco



A sinistra Benedetta Borrini Benzi, imprenditrice turistica, titolare delle Terme di Monticelli Spa e rappresentante della quarta generazione familiare. Qui sopra, la grande area dedicata alla cura del respiro sfrutta gli importanti e benefici effetti delle acque salsobromiodiche di Monticelli, scientificamente documentati, utilizzate per l'erogazione di tutte le principali terapie inalatorie e le irrigazioni, come aerosol, inalazioni, humage, polverizzazioni, insufflazioni, docce nasali e molte altre. Per problematiche che limitano il movimento, come dolori reumatici o dovuti ad artrosi, tendiniti e infiammazioni localizzate, è possibile con la fango-balneoterapia, un metodo naturale che è tra le pratiche termali più antiche, conosciute ed efficaci.



con i suoi trattamenti e massaggi olistici, e naturalmente le nostre piscine di acqua termale, che rappresentano uno degli elementi più distintivi della nostra proposta.”

Per quanto riguarda l'accoglienza, le Vs. strutture alberghiere cosa mettono a disposizione della Clientela?

“Le nostre strutture alberghiere sono pensate per rendere il soggiorno termale comodo e funzionale. Al loro interno sono presenti anche i servizi termali, e questo consente agli ospiti di spostarsi con grande facilità tra i diversi ambienti, anche direttamente in accappatoio, vivendo l'esperienza termale in modo pratico e rilassato. A completare il soggiorno c'è una cucina

Imprenditorialità, famiglia e solidarietà sono temi che fanno parte della sua vita! Ricordiamo infatti che in prima persona si è adoperata e si adopera per le raccolte fondi da destinare alla ricerca, nonchè sappiamo che è sempre in prima linea per i suoi cari e le terme...

“Penso che come Paese dovremmo investire di più nella ricerca scientifica. È una convinzione che porto con me da tempo e che, insieme a mio fratello Filippo, ci ha spinto a impegnarci concretamente come volontari nelle iniziative di raccolta fondi per AIRC a Monticelli Terme. Vedere quanti passi avanti siano stati fatti nella prevenzione e nelle cure dà speranza, perché oggi molte persone possono contare su possibilità che in passato non c'erano. Però il percorso è ancora lun-



A fianco Benedetta con il fondatore Italo Borrini. Tutto inizia ai piedi delle prime colline di Parma nel 1924, anno in cui la famiglia Borrini ha scoperto le sue fonti termali: prima una falda salsobromoiodica, poi una sulfurea. Qui sopra Benedetta Borrini Benzi, sul palco con le premiate durante il Premio Internazionale Profilo Donna 2018. Qui sotto mentre riceve il Premio Turismo e Impegno Sociale da Roberta Mori, Presidente della Commissione Parità e Diritti della persona e Coordinatrice Nazionale degli Organismi di Pari Opportunità regionali.



tipica parmigiana, che si integra perfettamente con una proposta dedicata alla cura, al benessere e al piacere di stare bene.”

Il turista/Ciente che soggiorna da Voi, di solito cosa apprezza di più delle Terme di Monticelli?

“Chi soggiorna da noi apprezza innanzitutto il buon rapporto tra qualità dell'offerta e accessibilità dell'esperienza. A questo si aggiunge la vicinanza a Parma, che rappresenta un valore importante anche dal punto di vista turistico ed enogastronomico. Ma l'aspetto forse più rilevante è la risposta concreta che riusciamo a dare ai bisogni di salute e benessere delle persone: è proprio questo che, molto spesso, crea un legame di fiducia e porta tanti ospiti a tornare ogni anno.”

go, e per questo sentiamo il dovere di continuare a fare la nostra parte.”

Bene ci complimentiamo per tutto e nell'augurarLe una buona estate, Le chiediamo se ci sono pacchetti promozionali per l'anno 2026?

“Sul nostro sito, termedimonticelli.it, sono presenti diverse offerte, sia per i weekend che per soggiorni e vacanze più lunghe, pensate sia per chi desidera intraprendere un percorso di cura, sia per chi vuole concedersi un breve momento di benessere e relax tra terme e natura.

Cerchiamo di proporre soluzioni adatte a esigenze diverse, così da offrire a ogni ospite l'opportunità di vivere al meglio l'esperienza termale.”

Prova le nostre
soluzioni uditive
per 45 giorni in
maniera **gratuita**
e **personalizzata!**

NUOVA APERTURA

MODENA

VIALE BUON PASTORE 89/A

NUMERO VERDE
800 932627



- **Controllo gratuito** dell'udito
- Audiometria **tonale** e **vocale**
- Soluzioni specifiche per i bambini
- Consulenza e assistenza **pratiche ASL** e **INAIL**
- Trattamenti e soluzioni specifiche contro gli **acufeni**
- Ricambi, batterie e riparazioni
- Otoprotettori e **protezioni professionali**
- Pagamenti personalizzati con possibilità di **finanziamenti a tasso 0**

vinitaly 2026 a VERONA

GUARDA AI MERCATI CON INCOMING MIRATO
E ALLE NUOVE TENDENZE CON AREE DEDICATE
LA 58ª EDIZIONE DI VINITALY

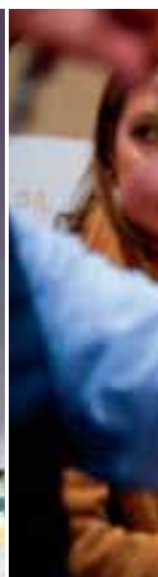
a cura di ©Veronafiere - foto EnneviFoto

Il Salone internazionale dei vini e dei distillati, si è svolto a **Veronafiere** dal 12 al 15 aprile, con quasi 4mila aziende del Made in Italy enologico presenti in quartiere, formati e contenuti rinnovati e un palinsesto di oltre 100 eventi ufficiali tra degustazioni e focus, ha consolidato la propria capacità di attrazione e connessione tra operatori globali. Un hub di relazioni business sulle principali destinazioni storiche ed emergenti del vino italiano confermato anche dai primi risultati della campagna di incoming Veronafiere/TTA - Italian trade Agency, che ha affrontato lo sprint finale.

Sono oltre 1.000 i top buyer selezionati, invitati e ospitati congiuntamente dalla società fieristica e dell'Agenzia pubblica preposta alla promozione. *"In uno scenario internazionale sempre più articolato, Vinitaly rafforza il proprio ruolo come motore dell'internazionalizzazione del vino italiano, grazie anche a un sistema di incoming altamente profilato che consente di intercettare domanda qualificata e di accompagnare le imprese verso nuove direttrici di sviluppo sui*

*mercati esteri senza trascurare i consumi interni a cui dedichiamo una ricerca mirata - ha dichiarato il presidente di Veronafiere, **Federico Bricolo** - Per questo, la manifestazione evolve in sintonia con i cambiamenti del mercato e con le esigenze delle aziende, proponendo strumenti, contenuti e occasioni di incontro sempre più mirati a sostenere la competitività del comparto. Il nostro obiettivo è offrire risposte strutturate al sistema vino, affiancando le imprese non solo sul piano commerciale ma anche sui temi strategici che ne determineranno il futuro. Per ora, in testa tra i 70 Paesi di provenienza degli operatori profilati coinvolti nel piano strategico e presenti al prossimo Vinitaly, c'è la delegazione nordamericana (Usa e Canada) che registra già l'exploit del contingente canadese (+31 top buyer sul 2025)".*

Sempre in zona extra Ue, è stato potenziato l'ingaggio della domanda asiatica di vino italiano guidata sempre dalla Cina, ma con accreditati che si prospettano in crescita da India, Giappone, Thailandia – che ospitano anche le tappe estere di Vinitaly – oltre che da Vietnam, Corea





del Sud, Singapore, Malesia e Filippine. L'area Sudamericana si posiziona per numerosità del programma di incoming 2026, con Brasile e Messico tra le piazze più dinamiche. In forte crescita anche gli operatori dell'Africa che quest'anno registra un perimetro di azione allargato a 10 Stati. Dentro ai confini europei, Germania e Paesi Nordici confermano la centralità del vino italiano nelle rispettive piazze. Completano la geografia diverse Nazioni dell'Est Europa. Sul fronte dei temi e dei format, Vinitaly 2026 ha ampliato e diversificato ulteriormente la propria proposta, intercettando i trend emergenti e rafforzando l'integrazione tra filiere, contenuti e occasioni di business. Tra le principali novità, cresce il progetto dedicato ai NoLo Alcohol con NoLo – Vinitaly Experience: la start up in collaborazione con Unione Italiana Vini che ha debuttato con una nuova collocazione espositiva e un calendario strutturato di degustazioni, masterclass e focus di mercato su un segmento in forte espansione. Si è rinnovata anche l'offerta sui distillati e la mixology con Xcellent

Spirits: un'area dedicata (hall C) realizzata con Gang of Spirits, pensata per favorire la connessione tra il mondo del vino e quello dei distillati a livello internazionale. Sempre più centrale il ruolo dell'enoturismo, con Vinitaly Tourism che si consolida, anche a livello espositivo, con un programma che ha coperto tutti i giorni di manifestazione rafforzando il calendario di incontri b2b grazie a un incoming mirato di buyer e tour operator specializzati, affiancato da nuove formule esperienziali dedicate ai territori e alle cantine. Due i poli tematici del turismo del vino a Vinitaly: il primo realizzato da Veronafiere e Wine Tourism Hub in collaborazione con i partner Wine Suite, Wine Meridian e Winedering nella galleria tra i padiglioni 2 e 3 e il secondo firmato totalmente dalla fiera in Sala Vivaldi (Palexpo, piano-1) con quattro focus tra convegni, indagini e ricerche a cura del Movimento turismo del vino, **Roberta Garibaldi** (esperta di turismo, docente di Tourism Management all'Università degli Studi di Bergamo), Unicredit-Nomisma Wine monitor e dall'Università degli studi di Verona e BAM Strategie culturali in collaborazione con ArtVerona. Spazio anche alla ristorazione con concept mirati e ampliati per celebrare la Cucina Italiana patrimonio culturale immateriale Unesco. Presenti chef stellati e giovani promesse internazionali. L'evoluzione riguarda anche i servizi e il digitale, con il potenziamento di Vinitaly Plus, con al centro il nuovo Buyers Club, la piattaforma di networking che da quest'anno favorisce il business bidirezionale tra produttori e buyer internazionali registrati, e l'esordio di Bacco AI. Accanto alle novità, si sono confermati gli appuntamenti e le aree tematiche che hanno completato l'offerta espositiva e contenutistica, insieme al palinsesto di eventi che da Vinitaly OperaWine al fuori salone Vinitaly and the City, contribuendo a rafforzare il legame tra business, territori e pubblico.



La **regione Emilia-Romagna**, in particolare si è presentata all'edizione 2026 con un comparto strutturato e in crescita, capace di tenere insieme produzione, promo-

zione e identità territoriale, e che trova nel vino una delle sue principali espressioni economiche e produttive.

Il settore vitivinicolo regionale conta **oltre 14mila imprese**, una **superficie vitata che supera i 52mila ettari**, collocando l'Emilia-Romagna al **5° posto in Italia**, e una produzione che, con la **vendemmia 2025**, ha raggiunto circa **5,37 milioni di ettolitri**.

A questi dati si affianca una presenza consolidata sui **mercati esteri: nel 2025 l'export del vino** regionale ha raggiunto i **433 milioni di euro**, confermando la capacità del sistema di mantenere una posizione stabile e riconoscibile a livello internazionale, sostenuta sia dalle grandi realtà cooperative sia da una rete sempre più ampia di cantine orientate alla valorizzazione delle denominazioni e alla costruzione di un'identità produttiva riconoscibile. Il comparto vitivinicolo si inserisce in una filiera agroalimentare che vede l'**Emilia-Romagna prima regione in Europa per prodotti Dop e Igp**, con **45 denominazioni** e una **Dop Economy da 3,9 miliardi di euro**, dove il legame tra vino, produzioni certificate e territori è uno dei fattori più rilevanti per l'attrattività e la presenza sui mercati. A Verona l'Emilia-Romagna ha allestito un **padiglione completamente rinnovato**, grazie al lavoro di **Enoteca regionale Emilia-Romagna in collaborazione con la Regione e Apt Servizi**, che ha ospitato **90 espositori** – in aumen-

to del **13%** rispetto allo scorso anno – all'interno di uno spazio progettato per valorizzare l'intera filiera e favorire l'incontro tra imprese, operatori e mercati.

Tante le iniziative in programma, tra cui **16 master-class dedicate ai vini dell'Emilia-Romagna**, incontri, degustazioni e momenti di approfondimento dedicati alle principali denominazioni e ai vitigni del territorio, con un'attenzione particolare al rapporto tra vino, prodotti certificati e sistemi territoriali.

Cuore del padiglione, il ristorante firmato dallo chef **Carlo Cracco**, costruito a partire dalle produzioni **Dop e Igp regionali**: uno spazio che mette in relazione diretta vino, cucina e prodotti certificati, rafforzando il racconto unitario della **Food Valley**. A inaugurare il Padiglione Emilia-Romagna, erano presenti il presidente della Regione, **Michele de Pascale**, la sottosegretaria alla Presidenza, **Manuela Rontini**, l'assessore all'Agricoltura, **Alessio Mammi**, l'assessora al Turismo, **Roberta Frisoni**, gli chef stellati, **Carlo Cracco** e **Massimo Bottura**, e la madrina, **Simona Ventura**. Presenti anche **Davide Frascari**, presidente dell'Enoteca Regionale Emilia-Romagna; **Nicola Bertinelli**, presidente del

Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano; **Andrea Segrè**, presidente di Casa Artusi; **Maddalena Fossati**, una delle promotrici della Cucina italiana patrimonio Unesco.

vinitaly
2026:

Dai menu firmati da chef stellati, allo street food in chiave gourmet, fino ai piatti della tradizione regionale reinterpretati dalle nuove generazioni della cucina, attente alla sostenibilità: a Vinitaly 2026, dal 12 al 15 aprile, la grande ristorazione ha occupato un posto centrale nel racconto del vino italiano e del suo legame con i territori e con l'identità del Paese. Ogni abbinamento vino-cibo è diventato così una espressione autentica del made in Italy: una scelta coerente con il riconoscimento della Cucina italiana patrimonio UNESCO che al 58° Vinitaly, in fiera a Verona, si è tradotta in una offerta di vere esperienze culinarie per operatori del settore e buyer da tutto il mondo. Al centro della Vinitaly's Gourmet Experience c'è il Ristorante d'Autore di Campagna Amica – La Casa della Cucina Italiana, nuovo format firmato insieme a Coldiretti, Campagna Amica e Terranostra: un progetto che porta nel cuore della manifestazione il dialogo tra agricoltura, cucina e territorio. Il 12 aprile (piano 1, Palaexpo) si è iniziato con un menu degustazione di **Ciro Scamardella del Piperio**, il 13 è stata la volta di **Riccardo Monco dell'Enoteca Pinchiorri**, il 14 è stata testata la proposta di **Tortellante-Associazione di promozione sociale** sostenuta dallo chef **Massimo Bottura**, per chiudere il 15 con i **Cuochi Contadini**, custodi della tradizione rurale e delle memorie gastronomiche locali, per una lettura della cucina italiana che tiene insieme filiera agricola, cultura del cibo e lotta allo spreco. Grande attenzione anche a un prodotto che contraddistingue l'Italia nel mondo, il caffè, con la proposta a fine pasto della torrefazione "è Tricaffè" della famiglia Aneri. Accanto a questo spazio, torna il **Ristorante Momenti d'Autore di Vinitaly** (piano 1, galleria tra i padiglioni 11-12), affidato ai talenti di **JRE-Jeunes Restaurateurs Italia**,



ognuno con un menu che include il proprio piatto iconico: il 12 aprile ha inaugurato **Giorgio Bartolucci** (Atelier Ristorante, Domodossola), seguito il 13 da **Alfonso Caputo** (Taverna del Capitano, Nerano – Marina del Cantone), il 14 da **Leonardo Fiorenzani** (La Sosta del Cavaliere, Sovicille) e il 15 da **Agnese Loss** (Osteria Contemporanea, Gattinara). Si è ampliata anche l'offerta dello **Street Food Gourmet**, che raddoppia: nell'area I, di fronte al padiglione 11, **JRE Ita-**

lia firma tre postazioni con giovani ristoratori, mixology bar e dj set; nell'area H (dopo il padiglione 5), spazio invece ai piatti della tradizione romana, veneta e trentina. Tra le proposte della ristorazione stellata, il padiglione 1 dell'Emilia-Romagna ha ospitato "Cracco a Vinitaly" e la "Piadineria VistaMare", con **Carlo Cracco** interprete di alta cucina e tradizione popolare in abbinamento ai vini del territorio. In area ha trovato posto anche il ristorante di **Piemonte Land**, dedicato alla cucina piemontese e guidato dallo chef **Davide Palluda** del ristorante **All'Enoteca di Canale d'Alba**. A Vinitaly il tema del binomio vino-ristorazione è stato affrontato anche dal punto di vista economico e dei consumi. Lunedì 13 aprile, alle 16.30, nell'Area Masaf al Palaexpo, è in calendario il convegno "Il consumatore al centro – la nuova alleanza tra vino e ristorazione", con la presentazione della prima indagine dell'Osservatorio FIPE-UIV "Vino & Ristorazione", realizzata in collaborazione con Vinitaly su un panel rappresentativo di ristoranti e locali italiani. Sono intervenuti **Carlo Flamini**, responsabile dell'Osservatorio del vino di UIV-Unione italiana vini, **Giulia Erba**, dell'Ufficio Studi FIPE-Confindustria, **Lamberto Frescobaldi**, presidente di UIV-Unione italiana vini, e **Lino Enrico Stoppani**, presidente Fipe-Confindustria.

**A VERONA IL VINO INCONTRA
LA GRANDE CUCINA ITALIANA**

3 RISTORANTI. 3 ESPERIENZE. APERTI A TUTTI.

BUSINESS LUNCH

Ti aspettiamo in hotel,
anche se non sei nostro ospite,
nel cuore della tua giornata lavorativa.

fm fuori
menu

FUORI MENÙ
VIA SETTEMBRINI 10 MODENA
C/O HOTEL RMH DES ARTS
TEL 059 513 9595

SOTTOLUCE

SOTTOLUCE RISTORANTE
STRADA COGNENTO 5 MODENA
C/O HOTEL RMH RAFFAELLO
TEL 059 716 0650

LIVING
MODENA BAR BISTROT

LIVING BAR BISTROT
STRADA COGNENTO 5 MODENA
C/O HOTEL RMH RAFFAELLO
TEL 059 716 0652

IL PONTE

Casa d'Aste...

TRA PASSIONE E INVESTIMENTO,
SI CONFIGURA COME PUNTO
DI RIFERIMENTO A MILANO PER
LA VALUTAZIONE E LA VALORIZZAZIONE
DI OGGETTI D'ARTE E DA
COLLEZIONE, DAI GIOIELLI AGLI
ARREDI, DAI DIPINTI AI BENI
DI PREGIO DESTINATI ALLE ASTE



— intervista di Cristina Biccocchi - foto Courtesy Il Ponte Casa d'Aste —

Il Ponte è tra le più rinomate case d'asta in Italia e, dal 2024, è entrata a far parte del prestigioso Gruppo francese Millon (Millon Auction Group). Alla propria clientela offre un servizio accurato e altamente qualificato, affidato a professionisti di comprovata esperienza nei diversi settori, in grado di accompagnare il cliente con competenza e discrezione in ogni fase del percorso, tanto nella vendita quanto nell'acquisto di opere e oggetti da collezione. A introdurci in questo mondo è **Rossella Novarini**, Direttrice Generale e Amministratrice Delegata, che abbiamo incontrato presso la sede milanese della casa d'aste, nello storico Palazzo Crevelli, edificio settecentesco situato nel cuore di Brera, autentico crocevia del fashion district e del design internazionale.

Buongiorno, Dott.ssa Novarini, è per noi un autentico piacere incontrarLa e poter presentare ai nostri lettori la Vs. realtà, riconosciuta a livello internazionale per serietà e competenza.

Siamo onorati di poter accompagnare i vostri lettori all'interno della nostra realtà, con l'intento di farla diventare un ambiente familiare per chi desiderasse addentrarsi nel mondo delle aste. La casa d'aste per molto tempo è stata vista quasi come un "essere mitologico", di cui non si conosceva né la specificità né la natura e a cui, specie nel territorio italiano, ci si è avvicinati a lungo con diffidenza. Quello che nel resto d'Europa esisteva, come modalità di vendita e di acquisto (addirittura preferenziale) dal 1700, da noi ha faticato a prendere piede perché frutto di un condizionamento culturale e sociale, derivato anche dalla mancanza di un'identità commerciale diffusa, riconosciuta e regolamentata. Ancora oggi, quando dico che "dirigo una casa d'aste", mi capita di vedere reazioni perplesse e incuriosite. Le case d'asta italiane sono state erroneamente fatte coincidere con il concetto di "asta fallimentare" e

questo le ha molto penalizzate rispetto ai colleghi esteri. Se le prime forme di divulgazione sono state indubbiamente quelle, poi le caratteristiche sono profondamente cambiate, fino a diventare un vero e proprio luogo commerciale dove arte, cultura, business e ricerca sono i segni distintivi dell'attività. Lo sviluppo de Il Ponte, che è nato nel 1974 sul modello anglosassone importato da Stefano Redaelli, oggi ha visto un'affermazione sempre più ampia e solida, in cui la casa d'aste è diventata il canale preferenziale non solo per vendere e comprare, ma anche per misurare il mercato e le sue evoluzioni.

In questo periodo, chi ha ricevuto lasciti o eredità si trova spesso in possesso di oggetti d'arte o beni antichi ai quali non è in grado di attribuire un valore preciso. In tali circostanze, è senz'altro opportuno suggerire di rivolgersi a una casa d'aste come la Vs., che mette a disposizione esperti qualificati in ogni ambito - dalla numismatica alla filatelia, dal modernariato al gioiello vintage - in grado di fornire, sia in sede sia a domicilio, una stima accurata dei beni ereditati e di valutarne l'effettiva opportunità di inserimento in asta.

Esattamente. Nel corso di oltre 50 anni abbiamo strutturato e ottimizzato le nostre risorse professionali per ampliare e organizzare le categorie collezionistiche, con l'obiettivo di offrire ai clienti un servizio di consulenza completo, capace di garantire stime accurate e gratuite di ogni tipologia di bene, fino alla vendita in asta. L'attività della Casa d'Aste oggi si articola in 28 specialità. Se si considera però l'intero Gruppo Millon, arriviamo a coprirne 49 e ad abbracciare oltre 5.000 anni di storia dell'arte. Sempre a seguito dell'ingresso nel Gruppo, è stata avviata un'intensa integrazione operativa tra le diverse sedi, fondata su uno scambio strutturato di competenze tra gli esperti. Questa sinergia internazionale ha consentito di rafforza-



La dott.ssa Rossella Novarini bandisce all'asta l'anello con grande smeraldo ottagonale e diamanti a goccia per complessivi, g 19,48 circa misura 5/45. Venduto con diritti a € 1.674.500. A fianco Anello in oro giallo con diamante a goccia di ct. 16,44, diamanti a baguette e taglio fantasia sul gambo, contranello in oro bianco, g 15,81 circa misura 12/52. Venduto € 1.187.500. A sinistra Lucio Fontana, Concetto spaziale, Attese, 1966. Idropittura su tela, azzurro, 7x38 centimetri. Firmato, titolato e iscritto "oggi è giovedì e domani venerdì" sul retro. Venduto € 640.000. Sotto al titolo, Osvaldo Borsani e Lucio Fontana, mensola-console decorata da gruppo scultoreo. Esecuzione Arredamenti Borsani, Varedo, 1950-51. Granito nero, legno e gesso dipinto e dorato. (cm 215x167x52) Venduto € 435.200. Qui sopra Giuseppe De Nittis, Sulla strada di Castellammare, 1875, olio su tela (54,5x73,5 centimetri). Venduto € 378.000

re e ampliare rapidamente anche in Italia l'offerta specialistica, con l'introduzione di nuovi dipartimenti quali Fumetti (Comic Art), Sport, Arte Russa, Arte Islamica e Indiana, fino a Discovery & Tech, dedicato alla storia degli strumenti tecnologici, dai computer ai dispositivi mobili.

Come è cambiato il mondo delle aste negli ultimi 20 anni e quali sono i settori più richiesti del momento?

Nei miei 40 anni di lavoro all'interno della casa d'aste, vissuti peraltro da tanti punti di vista, ho assistito a un cambiamento profondo: alcuni settori, come l'antiquariato, hanno lasciato progressivamente spazio a nuove proposte, quali il design, che io definisco il "nuovo antiquariato". L'arte moderna e contemporanea, uno dei settori più amati ma anche più volubili e vulnerabili perché soggetto a molte, troppe speculazioni finanziarie, ha assunto via via un ruolo preponderante e preferenziale nel collezionismo mondiale, fino a scalzare il primato storico degli arredi e dei dipinti antichi e a ridefinire le dinamiche del mercato globale, con aggiudicazioni milionarie. Ho assistito a un ricambio generazionale, il cui gusto e le cui preferenze hanno esaltato alcuni settori e affossato altri. Ho apprezzato il riconoscimento di un lavoro fatto per anni sotto traccia, non solo da Il Ponte, ma da altre case d'aste italiane che hanno resistito alla concorrenza impari (a causa della legislazione penalizzante) dei colleghi stranieri senza mai arrendersi, portando il nostro settore a una visibilità che meriterebbe molta più considerazione, nel suo peso commerciale, da parte delle istituzioni.

Si è a lungo immaginato il mondo delle aste come riservato a una ristretta élite, alla ricerca di opere o cimeli di valore particolarmente elevato; tuttavia, la realtà — come Lei ci conferma — è ben diversa. Si sta infatti affermando un mercato dinamico e in espansione, caratterizzato anche da lotti di valore

più contenuto, ma proprio per questo accessibili a un pubblico più ampio e diversificato.

Lo si è immaginato come un mondo a parte perché in Italia è stato a lungo frequentato soprattutto da mercanti, galleristi e consulenti per grandi collezioni, e appunto per l'errata associazione con il mondo delle aste di tipo fallimentare. La svolta decisiva è avvenuta paradossalmente nel periodo più difficile della nostra storia recente, quello dell'epidemia del Covid. In un tempo sospeso e complesso si sono aperte nuove opportunità e potenzialità per il nostro settore. L'impossibilità di spostamento e la reclusione tra le mura domestiche hanno portato il pubblico a un uso sempre più intenso di internet e, attraverso quest'ultimo, all'esplorazione e consultazione di cataloghi e siti in cui le case d'asta sono state tra le più "navigate", poiché hanno saputo e potuto investire con maggiore rapidità nella conversione digitale dei servizi e dei contenuti.

Da allora hanno iniziato a entrare con maggiore familiarità e continuità nel quotidiano collettivo. Il Ponte, ad esempio, ha investito molto sulla comunicazione e il digitale, introducendo un'area interamente dedicata al web marketing. Questo passaggio ci ha consentito di perfezionare il sito web e le modalità di presentazione dei cataloghi, di sviluppare campagne di email marketing più mirate, di realizzare virtual tour delle esposizioni e di rafforzare in modo significativo la nostra presenza sui social.

Come possiamo definire il mondo delle Case d'Asta oggi: è più una passione o un modo alternativo di fare business, che al contempo salvaguarda le cose belle e di valore?

Oggi le case d'asta sono diventate protagoniste impreviste, ma dominanti nel mercato artistico. Una categoria che, grazie alla sua capacità di adattamento, è sopravvissuta a un terremoto sociale e culturale e, al contempo, ha reso accessibile e reale un luogo dell'immaginazione, grazie alla trasparenza dei risultati, agli acquisti certificati e alla valorizzazione di beni che possono ritrovare, attraverso un team di specialisti, accademici e archivi, il giusto riconoscimento critico e storico. Quindi, per rispondere alla domanda, il mondo delle case d'asta è sia una passione sia un modo alternativo di fare business. Di più: è la fusione perfetta di entrambi gli approcci.

Tra le nostre lettrici, scommetto che non mancano coloro interessate ad accessori moda vintage di grandi maison e/o appassionate di orologi e gioielli vintage di brand prestigiosi. Possiamo anticipare alcuni appuntamenti legati a questi settori?

Nei nostri calendari d'asta ce n'è davvero per tutti i gusti! Giugno si presenta infatti come un susseguirsi di aste assolutamente interessanti e appassionanti: Orologi da collezione, Sport, Arte della tavola con un tripudio di servizi elegantissimi, Vini pregiati e da collezione, Pittura e scultura dell'Ottocento, fino alle Arti decorative del '900 e Design, dove presenteremo alcuni esemplari unici provenienti dalla casa monzese di Aurelio Zanotta, e l'Arte orientale. Il mio consiglio è di controllare sempre il sito per essere costantemente aggiornati, anche perché vengono aggiunte sempre più frequentemente aste dedicate alle categorie più variegiate, che custodiscono vere chicche:

www.ponteonline.com

Ospedale Dementia Friendly BENESSERE DONNA

di Ivana D'Imporzano

Nel maggio del 2025, l'Azienda Ospedaliero – Universitaria di Modena, con l'Ospedale Civile di Baggiovara ha ottenuto, da Federazione Alzheimer Italia, il riconoscimento di primo ospedale Amico delle Persone con Demenza (Dementia Friendly Hospital DFH) in Italia. Il progetto, costruito dalla Geriatria e dalla Neurologia dell'Ospedale Civile di Baggiovara rientra tra i percorsi di Umanizzazione delle Cure che l'Azienda porta avanti da alcuni anni. Il percorso si basa sul supporto delle Associazioni di Volontariato ed è stato realizzato anche grazie al contributo di Fondazione di Modena, attraverso il Bando Persone 2024, che ha consentito di acquisire la figura di una Terapista della riabilitazione psichiatrica per la cura delle persone con demenza con disturbi del comportamento o Delirium e il supporto ai loro caregiver, in geriatria e in altri reparti dell'ospedale. Di questo importante traguardo abbiamo parlato con il prof. **Marco Bertolotti**, Direttore della Unità Operativa Complessa di Geriatria dell'Ospedale Civile di Baggiovara e docente Unimore, e con la dottoressa **Francesca Neviani**, Medico geriatra presso la stessa Struttura.

Prof. Marco Bertolotti, da circa un anno l'ospedale di Baggiovara ha dato l'avvio al percorso per diventare il primo ospedale amico delle persone con demenza. Come è nato questo progetto e chi coinvolge?

Possiamo dire che è stato un processo che si è sviluppato nell'arco del tempo, segnato da alcune tappe fondamentali. Nell'ottobre 2024, siamo stati il primo ospedale a ospitare Alzheimer Fest, una manifestazione itinerante italiana nata nel 2017 per combattere lo stigma sulla demenza, unendo malati, famiglie, medici e operatori in incontri e iniziative di arte, musica e teatro. Organizzarlo in ospedale è stata una grande sfida che abbiamo vinto grazie alla collaborazione di tutti gli altri interlocutori: a partire dai colleghi della Neurologia, diretta dalla prof.ssa Jessica Mandrioli, e con il supporto di tutti i servizi dell'Azienda: della dottoressa Ilenia Doronzo, Coordinamento, Gestione e Sviluppo dei Progetti di Umanizzazione delle Cure, del Servizio Comunicazione e Informazione, di cui è Responsabile il dottor Paolo Barbieri e tutti i servizi tecnici e amministrativi.

Dottoressa Neviani, quali sono state le pietre miliari di questo percorso.

Già nel 2015 col professor Neri, abbiamo allestito una Snoezelen Room nel reparto di geriatria, cioè una stanza

Al centro Ivana D'Imporzano con la dottoressa Francesca Neviani, Medico geriatra e con il prof. Marco Bertolotti, Direttore della Unità Operativa Complessa di Geriatria dell'Ospedale Civile di Baggiovara e docente Unimore. In basso li vediamo nella stanza di stimolazione multisensoriale.



di stimolazione multisensoriale per introdurre le terapie non farmacologiche, quegli approcci che, attraverso la comunicazione non verbale attuata con l'uso di luci, colori, musica, profumi, massaggio, attività occupazionali, puntano a favorire la relazione con la persona e il suo benessere. Successivamente una buona parte dei nostri operatori, sia medici che infermieri e OSS, si sono formati attraverso un protocollo specifico per la cura della persona con demenza, il Best Practice in Dementia Care, ideato dall'Università di Stirling aumentando le proprie capacità di relazione con le persone con demenza.

Un'altro momento importantissimo del percorso è stato alla fine del 2023 l'apertura del reparto ai volontari di AVO e di GP Vecchi le due associazioni che sono nostri partner nel progetto che ci aiutano a promuovere le buone pratiche nella cura delle persone con demenza e a contrastare l'isolamento e il disorientamento delle persone ricoverate nel nostro reparto. Il 2024, è stato un anno di svolta, sia perché abbiamo ospitato Alzheimer Fest, sia perché abbiamo partecipato e vinto, il bando persone di Fondazione Modena. Questo ci ha dato la possibilità di acquisire una terapeuta della riabilitazione psichiatrica per utilizzare a pieno e attrezzature che avevamo; un riconoscimento che non è frutto di un lavoro solitario, ma è un percorso che si è snodato nell'arco del tempo in una città come Modena che, nel suo complesso, è un modello davvero di sanità inclusiva e che dal 2022 è Città amica delle persone con demenza. Non a caso, sono nostri partner nella realizzazione del progetto sia l'Azienda USL che il Comune di Modena, oltre che le associazioni di volontariato AVO e GP Vecchi.





Quindi, prof. Bertolotti, il Vs. team collabora anche con medici di altri settori e anche con l'associazione di volontariato, come avete sottolineato.

La dottoressa Neviani è un pilastro fondamentale, una vera pietra miliare in questo percorso. Ma diciamo che anche tutti gli altri colleghi della nostra unità operativa sono stati comunque coinvolti, perché un simile progetto ha bisogno del coinvolgimento di tutti. È stato molto importante per noi avere anche il contributo di questa terapeuta della riabilitazione psichiatrica, che è una figura professionale assolutamente e fondamentale in questo approccio, nell'approccio anche della gestione non farmacologica del delirium e dello scompenso comportamentale. E noi fortunatamente questa opportunità ce l'abbiamo da diversi anni. La dottoressa Neviani, infatti, è docente da diversi anni del corso di laurea in Tecniche della Riabilitazione Psichiatrica e questo ci ha consentito di avere a disposizione anche molte sue studentesse per periodi di tirocinio. Ora con il finanziamento della Fondazione abbiamo potuto mettere sotto contratto una figura strutturale che speriamo di poter stabilizzare.

Dottoressa Neviani, in Italia e nel nostro territorio, quante sono le persone certificate con demenza?

In Provincia di Modena le persone con demenza sono circa 11800 (dati report Demenze RER 2024). La nostra realtà è in linea con la media nazionale. Sul territorio di Modena ci sono molti centri per i disturbi cognitivi (CDCD), uno in ogni distretto, più tre centri di secondo livello ospedalieri, uno a Carpi e due a Baggiovara, il nostro e quello della neurologia. La presenza di un CDCD in ogni distretto rende possibile avere accesso alla diagnosi e alle cure per i cittadini che hanno problemi di memoria attraverso l'invio fatto dai medici di medicina generale che sono formati e sensibilizzati sul tema. Inoltre, ogni distretto ha un'associazione di familiari e volontari, che accoglie le persone con demenza e i loro caregiver, offre loro supporto e informazioni ma anche fornisce servizi come ad esempio i meeting center, i caffè Alzheimer, i gruppi di auto-mutuo-aiuto o la stimolazione cognitiva, per chi ha già ricevuto una diagnosi, e interventi di pre-

venzione come le palestre della memoria per tutti i cittadini anziani che vogliono mantenere un invecchiamento sano, contrastando il decadimento cognitivo e favorendo la socializzazione. Tutti questi elementi e la ricchezza di tessuto sociale presenti a Modena, quest'anno Capitale del Volontariato, hanno favorito il riconoscimento dell'Ospedale Civile di Baggiovara come Ospedale amico delle persone con demenza, riconoscimento ottenuto pochi mesi fa anche dall'Ospedale di Sassuolo.

Prof. Bertolotti, stiamo parlando di demenza e di Alzheimer, ma che differenza c'è tra le due patologie?

Parliamo di demenza quando siamo in presenza di una compromissione dello stato cognitivo.

La malattia di Alzheimer è una forma di demenza più caratterizzata dal punto di vista anatomico patologico e clinico perché ormai riconosciamo le alterazioni che si verificano a livello cerebrale ed è probabilmente la forma più prevalente di demenza, rappresentando circa il 60% delle forme di demenza diagnosticate. Altra forma di demenza è quella vascolare, legata alla compromissione della circolazione cerebrale. Ultimamente c'è la tendenza a non considerare più queste forme di demenza come nettamente separate fra di loro, ma più come un continuum di uno spettro di patologie in cui magari a volte prevale un tipo, a volte prevale l'altro, però è molto facile che ci siano entrambi gli aspetti, sia quello della demenza di Alzheimer, sia quello della compromissione vascolare.

Dottoressa Neviani, quali sono le età più colpite per quanto che riguarda la demenza?

La demenza colpisce prevalentemente in età avanzata, tuttavia un'età avanzata non è necessariamente sinonimo di demenza, perché la demenza non dipende dall'età, ma da malattie che interessano il sistema nervoso centrale. La demenza può avere anche un esordio giovanile, anche prima dei 55 anni, ma sono casi più rari: la maggioranza dei casi ha un esordio dopo i 70 anni. La demenza non è un processo inevitabile e ineluttabile. Una certa percentuale di persone manifesta questa sindrome ma sicuramente, non tutte e neanche la maggioranza. È possibile, inoltre, mettere in atto azioni per prevenirla.

Prof. Bertolotti, come si manifestano i primi sintomi che non devono essere sottovalutati, anche per quello che riguarda i rapporti con le famiglie?

I primi sintomi sono la compromissione della memoria, il sintomo che compare più frequentemente.

Inoltre, ci sono comportamenti non idonei, non adeguati nei confronti anche delle abitudini di tutti i giorni.

Ad esempio, mettere le cose sbagliate nel posto sbagliato, non ricordare i nomi, non saper riconoscere le persone. Ovviamente questi segnali devono instillarci il dubbio e devono portarci a parlarne col nostro medico di fiducia, senza portarci a fare autodiagnosi, magari tramite i motori di ricerca sul web.

Dottoressa Neviani, dal punto di vista dei sintomi, che differenza c'è tra demenza e malattia di Alzheimer?

La malattia di Alzheimer è una delle forme di demenza,

è la più diffusa e si manifesta solitamente con problematiche di memoria. Come accennavamo prima, però, ci sono anche altre forme di demenza che esordiscono con sintomi completamente diversi. Per esempio, con sintomi di tipo comportamentale: una depressione che non guarisce, un cambiamento di carattere o di personalità la comparsa di allucinazioni visive, possono essere presenti all'esordio di alcune forme di demenza come la demenza fronto-temporale oppure la demenza a corpi di Lewy. Queste forme di demenza, dovute a malattie neurodegenerative sono più rare rispetto all'Alzheimer: per dare una misura, se circa il 60% delle demenze è dovuto alla malattia di Alzheimer, quella fronto-temporale rappresenta circa il 10-12% delle demenze e quella a corpi di Lewy rappresenta il 10-15%. La demenza vascolare è la forma più frequente dopo la demenza di Alzheimer e rappresenta circa il 20% delle demenze.

Prof. Bertolotti, la depressione è un fattore di rischio?

Sì, la depressione è un fattore di rischio importantissimo di declino cognitivo e, quindi, poi di demenza. Altro fattore di rischio è l'isolamento sociale, spesso legato alla depressione, ma anche quello dovuto a perdita sensoriale, come ad esempio la perdita di udito o di vista. Tra i fattori di rischio sicuramente ci sono anche tutti quelli cardiovascolari.

Dottorressa Neviani, la demenza ha una familiarità?

La familiarità è considerata un fattore di rischio, come ce ne sono tanti, ma non possiamo considerare la demenza una malattia a trasmissione genetica, ereditaria. Ci sono alcune forme di demenza e alcune forme di Alzheimer che hanno una più certa determinazione genetica, ma sono forme molto più rare, più spesso ad esordio giovanile. Non è, però, solo la quota genetica che fa della familiarità un fattore di rischio, ma possono esserci altre condizioni sociali, abitudini alimentari, il luogo dove si vive, che aumentano il rischio. L'inquinamento, la bassa educazione e la bassa scolarità, i deficit di udito e la perdita di vista, gli stili di vita come assumere alcolici e fumare, il diabete, l'obesità, il colesterolo alto e le patologie cardiache, la scarsa attività fisica, sono tutti fattori di rischio. Si spera che prima o poi la letteratura riesca a tracciare una tabella del rischio, come c'è per le malattie cardiovascolari, che possa dirci qual è il rischio di ognuno combinando i diversi fattori e ci dia la possibilità di intervenire preventivamente su questi.

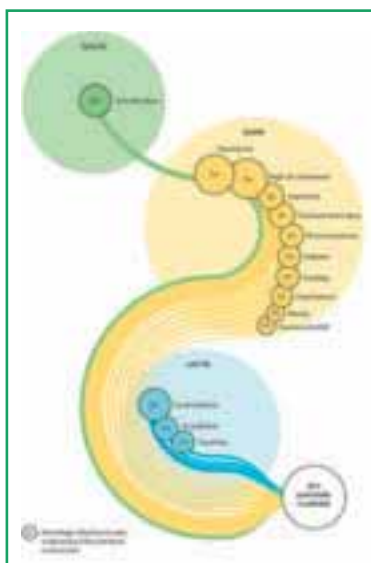
Professor Bertolotti, i ricoveri in ospedale, anche per patologie diverse, per le persone che affetta di demenza, può comportare delle difficoltà anche più gravi, come la paura, il disorientamento, la confusione mentale.

È verissimo. Il ricovero in ospedale è problematico per i pazienti anziani in generale, ma soprattutto per quelli che partono già con una compromissione cognitiva. Il paziente non necessariamente viene ricoverato per-

ché ha un peggioramento dello scompenso cognitivo, ma spesso questo avviene per altre patologie; in ogni caso, il ricovero ha un impatto negativo sulla funzione cognitiva. Questo avviene a causa dell'isolamento e delle profonde modifiche delle proprie abitudini dovuti al ricovero. Ed è uno dei motivi per cui noi abbiamo introdotto tutte le azioni che ci hanno portato a diventare Ospedale Amico della Demenza.

Dottorressa Neviani, il vostro è quindi un approccio basato sulla persona nel suo complesso?

Si tratta di un approccio multidisciplinare e olistico che cerca di guardare alla persona nel suo complesso, tramite approcci non farmacologici, come quello della stimolazione multisensoriale. Essere un Ospedale amico delle persone con demenza significa essere un ospedale in cui tutti i reparti sono sensibilizzati su questo approccio. Noi svolgiamo annualmente oltre 900 consulenze in tutti i reparti dell'Azienda Ospedaliero – Universitaria di Modena, quindi sia a Baggiovara, sia al Policlinico e proponiamo iniziative di formazione per tutto il personale medico e delle professioni sanitarie su come relazionar-



La dottorressa Francesca Neviani e il prof. Marco Bertolotti. Nel maggio del 2025, l'Azienda Ospedaliero – Universitaria di Modena, con l'Ospedale Civile di Baggiovara ha ottenuto, da Federazione Alzheimer Italia, il riconoscimento di primo ospedale Amico delle Persone con Demenza (Dementia Friendly Hospital DFH) in Italia.

si con la persona con demenza, come assisterla, come prevenire e ridurre i problemi di comportamento, come supportare il caregiver.

Prof. Bertolotti, in chiusura quanto è importante il supporto delle associazioni di volontariato in questo percorso?

In un approccio che mette al centro la persona, il supporto delle associazioni è decisivo. Da un lato abbiamo l'associazione Gian Paolo Vecchi che è proprio specializzata nei percorsi per i pazienti con demenza e i loro famigliari. Dall'altro abbiamo AVO, associazione volontari ospedalieri, che supporta i pazienti ricoverati in ospedale; il loro aiuto ci consente di stimolare il paziente e ha un'influenza positiva sui disturbi del comportamento. I nostri volontari parlano con i pazienti, magari giocano a carte con loro, insomma, anche cose all'apparenza banali che, però, sono importantissime.



a cura di Paola Giovetti

J.W. GOETHE e C.G. JUNG: esiste un legame tra di loro?

Nella ricca e complessa vita di **C.G. Jung** c'è un rapporto speciale e non molto noto: quello col grande poeta, scrittore e scienziato **J.W. Goethe** (1749-1832). In famiglia si diceva infatti che il nonno del quale Jung portava il nome, detto scherzosamente C.G. Jung 1 (1794-1864), nativo di Mannheim, fosse figlio naturale del poeta.

A titolo personale questa curiosa notizia mi interessò subito, anche perché fin dai tempi della scuola ho nutrito una grande ammirazione per Goethe. D'istinto, anche prima di sapere della presunta parentela, l'avevo sempre in qualche modo accumulato a Jung, e ho portato avanti parallelamente questo interesse per i due personaggi, che sono legati da molti altri elementi oltre alla presunta parentela di cui si diceva: parentela che, lungi dallo stupirmi, mi sembrò subito logica e quasi ovvia. Per controllo ho quindi compiuto su di essa una piccola inchiesta andando alla ricerca di ciò che Jung stesso, in varie e a volte inattese occasioni, ne disse. Eccola: In una nota dei *Ricordi* Aniela Jaffé, collaboratrice di Jung e curatrice del volume, scrive: *"A proposito della leggenda di una discendenza da Goethe, Jung riferiva: 'La moglie del mio bisnonno (Franz Ignaz Jung, m. 1831) Sophie Zieger e sua sorella facevano parte del Teatro di Mannheim ed erano amiche di molti scrittori. Si narra che Sophie Zieger avesse avuto da Goethe un figlio naturale che sarebbe stato mio nonno Carl Gustav Jung. Questa storia era considerata un fatto praticamente certo, però mio nonno nei suoi Diari non ne fa parola. Dice solo di aver visto una volta Goethe a Weimar, e solo di spalle! Sophie Zieger Jung fu più tardi amica di Lotte Kestner, una nipote della 'Löttchen' di Goethe. Questa Lotte veniva spesso*

a trovare mio nonno, così come del resto faceva Franz Liszt. In seguito Lotte Kestner si stabilì a Basilea, senza dubbio a causa di questo stretto legame con la famiglia Jung."

La Jaffé aggiunge che Jung soleva parlare di questa persistente leggenda definendola "fastidiosa", ma anche con divertimento poiché essa spiegava il fascino che su di lui esercitava il *Faust* di Goethe, come se appartenesse, per così dire, a una realtà interiore. Inoltre in un'intervista che concesse per i suoi ottant'anni al giornalista Michael Schabat e pubblicata il 26 luglio 1955 sul *National-Zeitung* di Basilea, Jung su richiesta dell'intervistatore tornò sul tema: *"Esistono indizi indiretti che mio nonno fosse figlio di Goethe. I miei nipoti non ne sono al corrente, non ne ho fatto una tradizione familiare. È vero comunque che la madre di mio nonno occupò un posto di una certa importanza nell'ambiente teatrale di Mannheim"*. Ambiente che Goethe frequentava: Nella stessa intervista c'è anche un altro inatteso riferimento a Goethe e alle sue opere scientifiche. Jung parla della scienza e dell'importanza dei sentimenti e delle immagini della psiche nell'indagine scientifica, affermando che coloro che si affidano alle scienze naturali e alla visione del mondo che chiamano realistica e che si fonda sulle scienze naturali, non si rendono conto della qualità astratta della scienza e conclude: *"La vera realtà può essere colta solo con lo spirito..."* A questo punto l'intervistatore interviene chiedendo: *"Sta pensando alla *Farbenlehre* (Teoria dei colori) e alla *Urpflanze* (Pianta originaria) di Goethe?"* *"Proprio così. Io cerco di confermare su base sperimentale le intuizioni di Goethe"*, è la risposta di Jung. E qui occorre qualche spiegazione: è noto che Goethe frequentava Mannheim, una città con una solida tradizione teatrale. Al teatro e agli attori Goethe fu per tutta la vita molto legato. Nella sua autobiografia *Poesia e Verità* Goethe racconta che dopo essersi laureato in legge a Strasburgo (siamo nel 1771, il poeta ha 22 anni), prima di rientrare a Francoforte fece tappa a Mannheim: il modo naturale in cui racconta fa intuire che quella città era per lui una meta abituale. In quella sede frequentava gli attori e il mondo del teatro dove, a quanto pare, incontrò la signora Sophie Zieger. Veniamo a Lotte Kestner, detta familiarmente Löttchen, che è la protagonista del *Werther*, l'opera che rese Goethe famosissimo ad appena 25 anni. L'opera ha chiare basi autobiografiche e riporta esperienze realmente vissute da Goethe da Lotte, della quale il poeta si era innamorato (ma rinunciò a questo amore per non turbare la sua serenità), e dal suo fidanzato e poi marito Albert Kestner. Evidentemente i rapporti continuarono nel tempo e l'amicizia tra le famiglie Jung e Kestner, in particolare da parte di Lotte, nipote della Löttchen di Goethe, si può spiegare con la presunta parentela col poeta. Lo stesso vale per il trasferimento di Lotte Kestner a Basilea, città dove viveva la famiglia Jung da quando Carl Gustav Jung I era stato invitato a ricoprire importanti incarichi presso la locale università. La parentela di Jung con Go-

the sembra quindi essere qualcosa di più di una leggenda. Di questa ipotetica parentela Jung parlava apertamente. Ciò risulta per esempio da due lettere di Sigmund Freud, risalenti al periodo in cui il rapporto tra i due psichiatri era come tra padre e figlio e Freud considerava Jung il suo "delfino".

La lettera del 22 gennaio 1911, in cui Freud racconta a Jung una serie di vicende relative agli sviluppi e alla diffusione della psicoanalisi e lo informa della sua personale attività, si conclude con queste parole: *"Quando prossimamente le capiterà di riparlare con il nostro piccolo bisnonno, gli dica che da lungo tempo mi interessa del mistero della sua Mignon e che lui è un tipo diabolico nel nascondersi"*. Mignon è una misteriosa figura femminile creata da Goethe, che troviamo in *Wilhelm Meisters Lehrjahre* (Anni di apprendistato di Guglielmo Meister) del 1796. Quanto al nascondersi, Freud allude al fatto che, benché Goethe abbia scritto molto di sé, in realtà certi aspetti della sua personalità e della sua vita restano in ombra. Ancora: nella lettera del 3 aprile 1911 Jung scrive a Freud che il gruppo locale di Berlino avanzava la proposta, che giudicava interessante, di scegliere Weimar come sede per il prossimo congresso. Weimar è la città dove Goethe si trasferì a 26 anni su invito del duca Carl August e dove rimase tutta la vita. La Direzione centrale pregava Jung di appoggiare con decisione la proposta dei berlinesi di modo che il problema della località fosse risolto rapidamente. Weimar è facilmente raggiungibile da ogni parte, scrive Jung, così che la sua scelta non poteva suscitare resistenze che avessero un minimo di fondamento. Rispondendo il 7 aprile, Freud accoglie volentieri la proposta e commenta: *"Weimar è molto simpatica. Chissà cosa direbbe il caro bisnonno della nostra attività!"* Al di là di questa "leggenda", il rapporto Jung-Goethe risulta evidente anche a un altro livello.

Nel suo libro di ricordi Jung parla infatti di strane sensazioni avute da ragazzino, quando ancora non sapeva della possibile parentela con Goethe: non ne aveva infatti mai sentito parlare in famiglia, ne fu informato solo in seguito da terze persone. Per esempio parla di una strana esperienza: un giorno davanti a casa sua passò una vecchia carrozza verde proveniente dalla Foresta Nera, una carrozza molto antica *"che sembrava sbucasse dal XVIII secolo: al vederla mi dissi tutto eccitato: 'Sicuro, è così, è proprio così. Questa carrozza è dei miei tempi!' Era come se l'avessi riconosciuta, come se già ne avessi guidata una dello stesso tipo"*. E ancora: *"Non potevo capire come riuscissi a provare questo sentimento di appartenenza al secolo XVIII. Spesso in quei giorni mi capitava di scrivere 1786 invece di 1886, e ogni volta che mi accadeva ero preso da un'inesplicabile nostalgia..."* Nel 1886 Jung aveva undici anni. Qualche anno dopo un giorno la madre, persona certamente sensitiva, gli disse all'improvviso e senza preamboli: *"Uno di questi giorni dovresti leggere il Faust di Goethe"*. In casa c'era una bella collezione delle opere di Goethe, così il ragazzo prese il volume del Faust e lo lesse: la lettura, disse, fu per la sua anima *"come un balsamo miracoloso"*. E aggiunge che quando aveva saputo della possibile parentela con Goethe si era spiegato le sue singolari reazioni al Faust. Scrive

infatti: *"Il Faust fece vibrare in me una corda e mi colpì in un modo che non potevo considerare altrimenti che personale..."* Nel libro di Aniela Jaffé *In dialogo con Carl Gustav Jung* che contiene riflessioni non inserite nei Ricordi, Jung torna su questo tema: *"È stato il testo che mi ha lasciato l'impressione più profonda. Sì, è stato il libro, e gli altri sono passati in secondo piano... Continuavo a pensare che il Faust fosse stato lasciato in eredità a me personalmente..."* Più di ogni altra cosa era stato il problema degli opposti, del bene e del male, dello spirito e della materia, della luce e delle tenebre, a colpirlo profondamente. Faust, filosofo miope e insicuro, s'imbatte nel lato oscuro del suo essere, nella sua ombra inquietante, cioè in Mefistofele, che nonostante la sua natura negativa rappresenta il vero spirito della vita in contrasto con l'arido e deluso erudito tentato dal suicidio. Il Faust rappresentava, scrive ancora Jung, in forma drammatica le sue contraddizioni interiori: Goethe aveva in certo qual modo delineato e schematizzato i suoi stessi conflitti e le sue soluzioni. Jung sentiva vivere dentro di sé la dicotomia Faust-Mefistofele, si sentiva direttamente coinvolto, riconosceva il proprio destino, e par-

tecipava pienamente ad ogni aspetto del dramma. Faust gli aveva detto le parole risolutive per spiegarsi tale dicotomia: *"Ahimé, due anime albergano nel mio petto..."*

Nei Ricordi Jung scrive: *"Ho la netta sensazione di essere sotto l'influenza di cose e problemi che furono lasciati incompiuti o senza risposta dai miei genitori, dai miei nonni e anche dai miei più lontani antenati.... Mi è sempre sembrato di dover rispondere a problemi che il destino aveva posto ai miei antenati e che non avevano ancora avuto risposta; o di dover portare a compimento, o anche soltanto continuare, cose che le età*

precedenti avevano lasciato incompiute." E ancora: *"In seguito, coscientemente, mi collegai con la mia opera a ciò che Faust aveva trascurato: il rispetto dei diritti eterni dell'uomo, il riconoscimento dell'antico e la continuità della civiltà e della storia dello spirito."* Molte le coincidenze anche tra la famiglia di Goethe e quella di Jung. In entrambe, nel lato materno, c'erano personaggi dotati di sensitività. Sia Goethe che Jung nutrivano interesse per l'astrologia ed ebbero grande attenzione per i fenomeni misteriosi.

Sia l'uno che l'altro, pur senza farne una professione di fede, parlarono di reincarnazione. Entrambi molto vicini alla natura, in stretto contatto con essa, a loro agio con le persone semplici, grandi viaggiatori - compatibilmente con le possibilità che l'epoca in cui vissero offriva, Entrambi furono uomini dai molti amori, sensibili al fascino femminile, a quello che Goethe aveva chiamato "l'eterno femminile". Ed ebbero per amiche donne intelligenti e di carattere.

Indipendentemente dalla ipotetica parentela, Goethe e Jung sono personaggi unici, profondamente originali ma legati da un filo rosso comune che più si scava più diviene evidente. Entrambi si posero i grandi problemi del nostro esistere, ebbero una visione profondamente spirituale della vita e non esitarono ad esprimerlo chiaramente. Entrambi attivi e creativi fino alla fine, ammirati e consultati da scienziati, letterati, politici, persone di cultura a livello internazionale. Le loro parole, ricordate e custodite col massimo rispetto, continuano ad arricchire e ispirare la nostra vita.





Produzione Sistemi di Pesatura e Bilance
Servizi di Assistenza, Manutenzione
Noleggio Bilance per inventari
Automazioni ed integrazioni Software
Laboratorio Metrologico Accreditato 17025

AZIENDA CERTIFICATA



A.B.C. Bilance s.r.l. - via Canale Carpi, 8 41011 Campogalliano (Modena)
• Tel +39 059 527187 • Fax +39 059 851101 • info@abcbilance.it • www.abcbilance.it



SILVIA MACCHIONI: LE FARFALLE PER IL PREMIO INTERNAZIONALE PROFILO DONNA COME TRASFORMAZIONE E RINASCITA

“La fotografia delle farfalle è un modo per ritrovare me stessa! Attraverso l'obiettivo della macchina ho imparato che la leggerezza non è superficialità, ma una forma profonda di sensibilità, un modo delicato di entrare in sintonia con il ritmo segreto della natura. Ogni farfalla porta con sé qualcosa di unico: un battito d'ali lieve, colori irripetibili, movimenti che durano pochi istanti. È questa loro fragilità a renderle così affascinanti.



Fotografarle significa inseguire attimi unici e cercare di custodire per sempre una bellezza sfuggitiva. Quando sono immersa nella natura, in attesa che una farfalla si posi su un fiore o apra lentamente le ali alla luce del sole, il tempo sembra fermarsi. La fotografia mi ha insegnato la pazienza: non si può forzare una farfalla a mostrarsi, bisogna rispettarne i tempi, attendere con delicatezza, osservare senza invadere. È un esercizio continuo di equilibrio tra precisione tecnica ed emozione. Attraverso ogni scatto scopro dettagli che prima mi sfuggivano: sfumature di colore invisibili a uno sguardo distratto, trame leggere sulle ali, fragilità che diventano la loro forza. Ogni foto mi ha insegnato a rallentare, ad accettare che non tutto possa essere controllato, a lasciare che le cose accadano naturalmente. Per questo motivo, ogni immagine che realizzo è un frammento

di emozione, un ricordo sospeso nel tempo, qualcosa che parla di me e del mio modo di sentire il mondo.

*Questa passione mi ha portata alla Casa delle Farfalle di Milano Marittima ed ho sentito che quello era il luogo ideale per condividere il mio percorso anche con gli altri. Grazie al consenso positivo della direttrice il 10 maggio 2026 è stata inaugurata la mia mostra intitolata **Il silenzio delle farfalle**. Vedere le mie foto esposte proprio lì,*



Silvia Macchioni davanti alle sue foto in mostra alla Casa della Farfalla di Milano Marittima. In alto la fotografia di Silvia Macchioni, “Il battito lieve” e a sinistra “Venere alata”.

nel luogo dove molte di esse erano nate, è stata un'emozione indescrivibile. Come se ognuna avesse finalmente trovato la propria casa naturale”.

Queste sono le parole di **Silvia Macchioni**, classe 1995, residente a Maranello (MO). Diplomata maestra d'arte al liceo Venturi di Modena, con laurea triennale in Restauro e Conservazione dei Beni Culturali a Mantova. Ed è qui che è nata la sua passione per la macro fotografia! Tutte queste qualità personali e professionali le hanno permesso di ricevere l'incarico, della realizzazione delle opere, che verranno donate come trofeo alle donne prescelte dell'edizione del **Premio Internazionale Profilo Donna 2026**.

Il tema di quest'anno è infatti la **Farfalla**, simbolo universale di immortalità, trasformazione, gioia e leggerezza. Questo Premio rappresenta un importante progetto culturale dedicato al mondo femminile e alla valorizzazione del talento delle donne. L'evento si svolgerà a Modena il **9 Ottobre** sul palco del prestigioso **BPER Forum Monzani**. Otto figure femminili che si sono distinte a livello nazionale e internazionale nei rispettivi ambiti professionali: moda, imprenditoria, cultura, arte, impegno sociale, sport, spettacolo, politica, medicina e scienza riceveranno questa ambita opera realizzata da **Silvia Macchioni**.

Per informazioni
cell. 333 3567090
macchionisilvia95@gmail.com
Instagram: Silvia Macchioni
Facebook: Silvia Macchioni



ANTONELLA POZZETTI. LA SENSUALITÀ NELL'ARTE

Antonella Pozzetti, nata a Modena nel 1960, intraprende il proprio percorso artistico professionale nel 2011, trasformando una passione coltivata sin dall'infanzia in una ricerca pittorica consapevole e strutturata. Dopo la formazione con i maestri Massimo Po e Daniele Poltronieri, sviluppa una poetica incentrata sulla figura umana, sull'interiorità e sulla forza evocativa delle emozioni, attraverso un linguaggio pittorico raffinato, dove segno e colore dialogano in perfetto equilibrio. La sua pittura si distingue per la sensibilità narrativa e per la capacità di trasformare emozioni intime, affetti e frammenti di quotidianità in immagini di intensa partecipazione emotiva. I ritratti, caratterizzati da delicata armonia cromatica e profonda espressività, indagano il volto e il corpo come luoghi dell'anima, restituendo una dimensione sospesa tra realtà e sentimento. Non manca nemmeno la sensualità nei ritratti di donna, che viene ulteriormente accentuata negli autoritratti. Accanto alla figura umana, anche le scene urbane e i personaggi del mondo artistico e culturale diventano narrazioni poetiche, attraversate da una costante attenzione alla bellezza, alla memoria e alla vitalità interiore.

A fianco l'artista modenese Antonella Pozzetti. Qui sopra a sinistra l'opera "L'essenza del gusto". Olio su tela cm 70x50, e a destra, l'opera "Golosità". Olio su tela cm 70x50.



Le opere di Pozzetti si configurano così come un autentico inno alla sensibilità umana e alla giovinezza dello spirito. Nel corso degli anni l'artista ha preso parte a numerose mostre collettive, esposizioni personali e concorsi d'arte in ambito nazionale e internazionale, ottenendo premi, segnalazioni e riconoscimenti significativi. Nel 2017 si è classificata al secondo posto al Premio Internazionale **Angeli di Luce nell'Arte 2017**. Nel 2018 ha ricevuto il diploma **Of Honour Artist** dalla Effeci Edizioni del professor Francesco Chetta, oltre a una segnalazione al Concorso Nazionale di Pittura "Città di Legnago". Nel 2019 ha presentato una mostra personale presso la Galleria Sant'Isaia di Bologna e successivamente la personale Sguardi presso l'Hotel Metropole di Abano Terme. Ha inoltre partecipato alla mostra

Dialogo con la realtà presso il Centro Studi di Vignola e alla collettiva L'Arte si mostra ospitata a Palazzo Ferraioli, in Piazza Colonna a Roma. Con Atelier Formazione partecipa regolarmente a esposizioni collettive organizzate presso il Club La Meridiana di Casinalbo di Formigine (MO). A Nonantola ha partecipato a diverse iniziative promosse dall'Associazione La Clessidra, ottenendo vari premi. A Castelfranco Emilia, nel concorso Lo sguardo di una donna racconta, organizzato dall'associazione Amici dell'Arte, ha conseguito il secondo premio. Importanti risultati sono arrivati anche nell'ambito della Biennale di Pittura Contemporanea "Pierpaolo Germano Tassi" di Vignola, dove ha ricevuto segnalazioni e una targa di riconoscimento. Dal 2022 partecipa al Concorso Nazionale di San Martino Spino, tra i più antichi concorsi d'arte italiani, ottenendo annualmente segnalazioni di merito e conquistando il primo premio nell'edizione del 2024.

Per informazioni
cell. 335 1309350
antonella.maurizio@yahoo.it
www.antonellapozzetti.it
Facebook: Antonella Pozzetti

FRANCESCO costruttore di PACE

DALL'UMILE UOMO DI ASSISI AI DIALOGHI
IN PIAZZA MAGGIORE, PER RIFLETTERE
SUL PASSAGGIO CHE RISCRIVE LA VITA

— di Chiara Vecchio Nepita (giornalista) - foto Tiberio Ventura —

La nostra cultura ha rimosso la morte: sia quando non la si vuole vedere perché ritenuta troppo dolorosa da affrontare, sia quando viene spettacolarizzata - nelle immagini di guerra, sui social, nei talk in tv - e allora ci pare che sia come un film e viene meno l'empatia per chi soffre. Quest'anno si celebra un anniversario importante, ricorrono infatti gli 800 anni dalla morte di un uomo che ha rivoluzionato la cristianità, e il mondo intero.

Mi riferisco a **San Francesco**, il cui messaggio è oggi più potente che mai: l'invito, per gli uomini e per le donne, a considerarsi parte della stessa creazione, senza prevaricazioni. Una sorta di "ricetta di sopravvivenza" che trova solide basi scientifiche, oltreché spirituali.

Ho partecipato al pellegrinaggio ad Assisi per pregare dinanzi alle spoglie del Santo. Per la prima volta, infatti, e solo per un mese, la teca con il corpo di Francesco è stata portata fuori dalla sua tomba, situata nella cripta, e deposta ai piedi dell'altare papale della Basilica inferiore. Quelle piccole ossa quasi stridevano con la rappresentazione giottesca di San Francesco in gloria, così regale nell'oro delle vesti e del baldacchino.

Una metafora preziosa della Verità e di come viene tramandata... Un approfondimento prezioso sul nostro rapporto con la morte sarà fornito dal Festival Francescano, a Bologna dal 24 al 27 settembre 2026. Come affermano gli organizzatori del Movimento Francescano dell'Emilia-Romagna: *"C'è un vuoto culturale nel prepararsi al compimento della vita, un'assenza di linguaggio per parlare del limite e del compimento. Chiamare la morte "sorella", come ha fatto Francesco nel celebre Cantico, significa riconoscere che essa non è l'opposto della vita, ma accoglienza della propria "finitudine", presa di coscienza che la fragilità non è scarto, ma componente essenziale della vita. Il Festival Francescano non intende proporre risposte facili, ma spazio di sosta, di riflessione e di ascolto vicendevole. Porrà in dialogo medicina e spiritualità, cura e comunità, scienza e fede, dolore e speranza"*.

Tra gli ospiti che parleranno del tema generale ci saranno il musicista **Giovanni Allevi** in un inedito dialogo con il **card. Matteo Maria Zuppi**, presidente del-





la Conferenza Episcopale Italiana (il 25 settembre alle 18:30); il filosofo **Vito Mancuso**, in un dialogo altrettanto inedito con mons. **Vincenzo Paglia**, arcivescovo e presidente emerito della Pontificia Accademia per la vita (il 26 settembre alle 11:30) e il tanatologo **Guidalberto Bormolini**, membro del comitato scientifico del Festival 2026 (il 26 settembre alle 15:30).

Il 24 settembre, primo giorno del Festival, avrà una declinazione specifica e dettata da questi tempi di guerra e "mortificazione", come direbbe il filosofo **Roberto Mancini** (anch'egli membro del comitato scientifico e ospite al Festival il 26 settembre alle 15). Alle 17, si terrà l'incontro tra l'artista di fama internazionale **Michelangelo Pistoletto** e il card. **Pierbattista Pizzaballa**, patriarca di Gerusalemme dei Latini.

La moderazione è affidata alla giornalista Rai **Giovanna Botteri**. A seguire, si terrà la cerimonia di conferimento del Premio internazionale "Francesco costruttore di Pace" (realizzato grazie al sostegno del Comitato nazionale per la celebrazione dell'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi).

Tra le 75 realtà di solidarietà e cooperazione internazionale che si sono candidate, sarà premiata quella che più incarna i valori del dialogo e sostegno agli ultimi, alla presenza di mons. **Cesar Essayan**, vicario apostolico di Beirut dei Latini.

Un approfondimento prezioso sul nostro rapporto con la morte sarà fornito dal Festival Francescano, a Bologna dal 24 al 27 settembre 2026. Inoltre si terrà la cerimonia di conferimento del Premio internazionale "Francesco costruttore di Pace", realizzato grazie al sostegno del Comitato nazionale per la celebrazione dell'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi.



Lo sguardo interiore sul rapporto con il limite, la fine e l'annullamento è affidata a psicologi di fama quali **Matteo Lancini**, in dialogo con **fra Marcello Longhi**, direttore di Opera San Francesco per i poveri (il 26 settembre alle 14) e **Ameya Gabriella Canovi** (il 27 settembre alle 15:30).

Non mancheranno i grandi scrittori come il francese **Adrien Candiard** in un dialogo a tutto tondo con **Anaëlle Benini**, direttrice del Salone del libro di Torino (il 24 settembre alle 17); **Concita De Gregorio**, con un reading tratto dal suo romanzo "Un'ultima cosa" che sarà accompagnato dalla musica di **Erica Mou** (il 25 settembre alle 21:15); lo spagnolo **Javier Cercas** (il 26 settembre alle 17); **Stefano Nazzi**, apprezzato dal grande pubblico anche come *podcaster*, che porterà al Festival il suo libro di prossima uscita (il 26 settembre alle 18:30).

Tra i più grandi esperti mondiali di egittologia, **Christian Greco** affronterà il tema del culto dei morti nell'antichità, fornendo suggestioni su come l'aldilà sia affrontato in altre culture (il 24 settembre alle 18:30).

Durante la manifestazione non mancheranno spettacoli, momenti di spiritualità, laboratori e appuntamenti dedicati ai bambini e alle bambine.

Il programma completo è disponibile su www.festivalfrancescano.it.



Tecnognosi e umanità: scontro epico all'ombra delle PALME



testo e foto di Francesca Pradella - www.i0photography.com

Jean Baudrillard, filosofo postmoderno francese, autore di *Simulacres et Simulation* (1981) è stato tristemente profetico con il suo concetto di **iperrealtà**: il contenitore supera il contenuto, il fittizio falcidia il reale.

C'è un fantasma che si aggira fra le lucenti scalinate del *Palais des Festivals*: si chiama **AI**.

Dal primo giorno ha animato le interviste, le conversazioni di attori e registi, le tavolate di settore. Uno spettro che ancora non si vede bene, ma la cui presenza, si sente. C'è chi parla degli ultimi festival con "esseri umani". Le fotografie dei *red carpet* e dei *photocall*, mai come quest'anno, diventano prove inconfutabili che **Cannes 79** c'è stato davvero, è esistito. Il ruolo icastico delle immagini del 2026, non impedisce ai calici di champagne di tremare; si naviga a vista. Le grandi produzioni americane, non si sono presentate (Sony, Paramount, Disney).

Un festival che parla francese, quasi per nulla italiano - nessun film in concorso, dal nostro paese; sicuramente, non anglo-sassone (ad eccezione, solo per la lingua inglese utilizzata dagli attori, del film vincitore della Palma D'Oro, **Fjord**, diretto dal regista rumeno **Cristian Mun-**

giu; temi centrali perturbanti: l'ipocrisia borghese, la *xenofobia* e l'abuso sui bambini).

Se il *mainstream* viene snobbato, la contraddizione del dietro le quinte, rimane: **META** mette ufficialmente entrambi i piedi nel palazzo, con un accordo storico e pluriennale. La guerra con **Netflix** è ancora violentemente aperta, il clima geopolitico creato da una certa figura *para-tirannica* statunitense che di nome fa **Donald**, non è gradito; insomma, Cannes, in pieno spirito francese che tanto ha insegnato al mondo sull'importanza del resistere, del rivoluzionare, sembra cercare un doloroso compromesso, pur sempre a testa alta, in un mondo che cambia più in fretta delle pellicole sui rulli.

Quando il mio compagno, estraneo a questo universo, mi rivede dopo le due settimane di corse su La Croisette, afferma *nonchalant*: "ormai, tra qualche anno, smetteranno di farli (i festival, ndr)". Ho provato un gelo, nel sangue; più di un decennio a scrivere, scattare, sudare, concentrarsi come una cecchina a caccia di *paillettes*... sarà davvero una parabola simil Atlantide, per gli *tsunami* creati dalla sempre più spudorata e velenosamente





In apertura la giuria di Cannes 79. A sinistra regista e attori di Fjord, premiato come miglior film. Qui sotto a sinistra Javier Calvo e Javier Ambrossi, premio miglior regia. Vin Diesel, Michelle Rodriguez, Jordana Brewster anniversario di Fast&Furious. A destra Virginie Efira Tao Okamoto premio migliori attrici. In basso da sinistra, Andy Garcia, attore; Cara Delevigne, attrice; Darren Aronofsky, regista; Daisy Edgar Jones, attrice; Rami Malek, attore; Elijah Wood, attore con Peter Jackson, regista il quale ha ricevuto la Honorary Palm d'Or; Penelope Cruz, attrice e Ron Howard, regista.



tentacolare, *tecnocrazia* odierna? Se ad alcuni esterni, i festival possono sembrare dei carrozzoni di narcisi, presenzialisti ed artisti egoriferiti, la realtà è ben diversa. È un mondo che da lavoro a tanti, un'industria che cerca di tenere ancora l'uomo e la donna al centro, nonostante la dilagante sbornia dei simulacri virtuali, che ci vengono venduti come una miglione ma che, di base, sono oro che appesantisce le tasche di chi le ha già fin troppo piene.

Se **Demi Moore**, membro della Giuria, invita ad un realismo pragmatico, a farsi amico il "nemico" perché altre strade non ci sono, Darren Aronofsky sottolinea l'importanza della cautela e della protezione del diritto d'autore. La carne cammina viva sul red carpet, sorrisi di pelle, capelli al vento; ma per ogni mano che viene stretta nelle stanze al piano delle produzioni, sparisce un pixel dalle nostre fotografie.

Le diegesi dei film vincitori, variano dall'importanza dell'affermazione identitaria, con una maggiore presenza di tematiche LGBTQ+, ancor più che in passato. Vincino, ex aequo, **Emmanuel Macchia & Valentin Campagne**, interpreti di **Coward**, una struggente storia

d'amore fra due soldati in trincea, nella Grande Guerra, sublimemente diretti da Lukas Dhont. Oltre al trionfo del duo spagnolo per la regia di *The Black Ball*, Javier Calvo & Javier Ambrossi, con la loro epopea queer spagnola omaggiante Garcia Lorca.

Insomma, i film in concorso, attingono dalle viscere, dalla finalità terrena mentre chi li finanzia taglia i fondi, stregato dall'apparente potenziale infinito dell'intelligenza artificiale. Stringo il mio accredito forte tra le dita, mentre lo appendo, assieme alle decine di altri che ho nell'armadio; anni di sacrifici per permettermi di scattare i migliori dell'industria; quei creativi che son rimasti, forse, gli unici maestri davvero ascoltati dei nostri tempi.

Resta il timore che qualcuno lo spenga davvero quel folcolare attorno al quale i cinefili di tutto il mondo, siedono incantati. La strategia non è chiara ma possiamo fare tutti uno sforzo comune: abbandonare, ogni tanto, i nostri comodi divani, per sederci in mezzo a sconosciuti che scrocchiano popcorn, ma salvando uno di quei pochi riti collettivi indipendenti da razza, sesso, religione, estrazione sociale che ancora, con tanto sforzo, ci unisce.





Di. Al. Commerciale

DISTRIBUZIONE E VENDITA
ACQUE MINERALI
VASTO ASSORTIMENTO
VINI E CHAMPAGNE
DELLE MIGLIORI MARCHE
SERVIZIO A DOMICILIO

DISSETA LA TUA SETE



In un territorio puro e incontaminato, da una sorgente a 1660 m nelle Alpi Trentine, nasce LEVICO, un'acqua minerale unica, **classificata tra le più leggere in Europa**. Grazie ai processi produttivi sostenibili, **e all'uso esclusivo di vetro**, l'acqua LEVICO è un'acqua leggera anche per l'ambiente.



DI. AL. COMMERCIALE

Via B. Diaz, 4 - 41042 Fiorano Modenese (MO) - tel. 0536 805059 e-mail: ordini@dialcommerciale.it

Non capita spesso che una dimora storica della Bassa Modenese finisca sotto i riflettori delle principali testate news del Regno Unito e degli Stati Uniti contemporaneamente. Eppure, è esattamente ciò che sta accadendo a Villa La Personalà. Il recente tour promozionale di **Angelica Ferri Personali** a New York ha innescato un effetto domino mediatico. L'articolo apparso su United Kingdom News Watch descrive la Villa come "ammaliante" (captivating), ponendo l'Emilia-Romagna al centro della scena del turismo d'élite americano. Quando il giornalismo internazionale accende i riflettori su un'azienda italiana, il valore del brand subisce un'accelerazione immediata. Il segreto di questo successo mediatico risiede nella capacità di Angelica Ferri Personali di presentare la Villa non solo come un resort in ambiente storico, ma come un'esperienza culturale profonda. "L'Emilia-Romagna ha preso il centro della scena," riportano i giornali, sottolineando come il mix di gastronomia, storia e accoglienza familiare della Villa sia esattamente ciò che il mercato del lusso cerca nel 2026: l'anima dietro l'esclusività.



Tetra Pak e Unimore hanno firmato un accordo quadro: un passo concreto verso un nuovo modello di collaborazione, in cui l'università diventa un partner tecnologico sempre più centrale per lo sviluppo di nuovi prodotti. L'obiettivo è creare le condizioni per accelerare la ricerca e far crescere uno scambio bidirezionale di competenze su aree strategiche e condivise. Per UniMoRe, questa giornata è particolarmente significativa perché coincide con la conclusione di un percorso durato sei anni: la realizzazione di un edificio totalmente dedicato all'Intelligenza Artificiale, cofinanziato dalla Regione Emilia-Romagna, dal Ministero dell'Università e della Ricerca e dall'Ateneo, sotto l'egida di Confindustria Emilia e della Rete Europea ELLIS (European Laboratory of Learning and Intelligent Systems). Un traguardo importante, e un segnale chiaro della rettrice **Rita Cucchiara** che vuole costruire alleanze solide tra università e industria per trasformare ricerca e competenze in innovazione concreta. Inoltre Unimore ha inaugurato a marzo il nuovo centro AI al Tecnopolo, frutto di oltre 20 anni di ricerche nel campo della Intelligenza Artificiale.

La mostra "Andy Warhol. Pop Art & Textiles", ospitata tra Palazzo Ferrero e Palazzo Gromo Losa, ha raccontato un lato meno conosciuto dell'artista: quello di illustratore e designer tessile, con oltre 200 opere degli anni '50, '60, quando non era ancora famoso ma faceva il graficista: serigrafie, fotografie, vinili, abiti e tessuti. Un dialogo affascinante tra arte e moda che ricorda anche il legame creativo tra Warhol e **Regina Schrecker**, stilista visionaria che ha attraversato gli stessi territori culturali dove arte, immagine e stile si fondono. Famoso il ritratto alla stilista di Andy Warhol che ricordiamo tra le sue opere più iconiche dedicate alla Pop Art. La mostra è stato un invito a scoprire come la ripetizione, il colore e la grafica abbiano trasformato la cultura visiva contemporanea. Un incontro tra Pop Art, moda e creatività che continua a ispirare generazioni.

Ottant'anni fa il primo voto delle donne. Celebrato in Consiglio Comunale a Formigine l'anniversario significativo per le Pari Opportunità. Dopo l'introduzione a cura della Sindaca **Elisa Parenti** e della Presidente del Consiglio comunale Antonietta Vastola, sono intervenute: **Rita Cucchiara**, prima Rettrice di UniMoRe - Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, **Irene Boni**, manager formiginese. La storia e la memoria sono state protagoniste con: Metella Montanari (Istituto Storico Di Modena), sull'Atlante provinciale dei consiglieri comunali, Germana Romani (Associazione E. Zanni) nel ricordo di Edmea Corradini, prima eletta a Formigine. Le letture di Elisa Grano (Circolo La Torre) con i testi del Centro documentazione donna e i contributi dei Consiglieri comunali.

Cresce e si consolida l'impegno di ANT Delegazione di Modena nel campo della prevenzione oncologica. Un percorso costruito nel tempo - informa la presidente **Maria Concetta Pezzuoli** - con una visione chiara: investire nella diagnosi precoce e nella cultura della prevenzione per ridurre l'impatto delle patologie oncologiche sul territorio. I progetti ANT si affiancano - senza sovrapporsi - ai programmi pubblici, ampliando le opportunità di controllo e garantendo l'accesso gratuito tramite il sito ANT Prevenzione.

I numeri testimoniano la continuità dell'impegno: dal 2004 al 2024 ANT di Modena ha effettuato 36.780 visite gratuite per la prevenzione del melanoma, dei tumori di testicoli, reni e vescica e tiroide, oltre che dei tumori della mammella affiancando all'attività clinica un'intensa azione di informazione e sensibilizzazione nelle scuole e sul territorio. Un passaggio decisivo in questo percorso di crescita è rappresentato dall'apertura, nell'aprile 2024, dell'Ambulatorio ANT di Modena: uno spazio stabile, interamente dedicato alla prevenzione, che ha permesso di strutturare in modo organico e continuativo l'attività. "È stato un piacere accogliere a Bruxelles **Raffaella Pannuti**, presidente di Fondazione ANT - dichiara **Stefano Bonaccini** - Lo scorso novembre avevo partecipato alla presentazione del progetto europeo SPES 4 CAREGIVERS, promosso proprio dalla Fondazione per sostenere concretamente i caregiver, figure sempre più fondamentali". Complimenti ad ANT patrimonio di solidarietà e sanità territoriale.



Una serata all'insegna della creatività, dell'impegno e del talento quella andata in scena giovedì 9 aprile al Teatro Comunale di Carpi, dove si è svolta la 18ª edizione di "Moda al Futuro", l'atteso appuntamento organizzato dall'Istituto Vallauri con il patrocinio del Comune di Carpi e il sostegno di Lapam Confartigianato. A condurre l'evento è stata Federica Galli, mentre la giuria è stata presieduta dalla stilista **Anna Marchetti**, figura di riferimento nel panorama moda. Tra le autorità presenti, l'assessore alla Cultura Giuliano Albarani, in rappresentanza del Comune, il presidente moda di Lapam Confartigianato Paolo Leporati e la dirigente scolastica del Vallauri,



Modena ha acceso i motori con l'8ª edizione del **Motor Valley Fest**, il festival a cielo aperto della Terra dei Motori dell'Emilia-Romagna in programma dal 28 al 31 maggio 2026. Per quattro giorni la città della Ghirlandina si è trasformata in un palcoscenico diffuso dedicato ai motori, all'innovazione e alla cultura industriale, ospitando oltre 50 appuntamenti tra convegni internazionali, top table, Talent Talk, experience, expo diffuse, incontri B2B, raduni, mostre ed eventi dinamici sul territorio. Un programma che ha coinvolto più di 200 speaker internazionali e 20 tavoli tematici dedicati alle grandi trasformazioni che stanno ridefinendo il settore automotive e manifatturiero. Cuore del festival è stato il programma convegnistico che tra il 28 e il 29 maggio ha portato a Modena istituzioni, top manager, aziende, università, startup e protagonisti internazionali chiamati a confrontarsi sui nuovi scenari della mobilità globale. Ad aprire ufficialmente l'edizione 2026, giovedì 28 maggio al Teatro Storchi, sarà l'Opening Conference internazionale dal titolo "Global Trends, New Frontiers and Human Responsibility", dedicata ai temi dell'intelligenza artificiale, della transizione energetica, della digitalizzazione e del rapporto tra innovazione tecnologica e responsabilità umana. A completare il programma, mostre, musei aperti gratuitamente, experience diffuse, parate e raduni di auto storiche hanno trasformato ancora una volta Modena e la Motor Valley in un museo a cielo aperto dedicato alla passione, alla tecnologia e al design automobilistico italiano.

Gabriella Gibertini ha organizzato Il Concours d'Elégance Trofeo Salvarola Terme 2026. Nato nel 2000, in collaborazione con il Museo Ferrari di Maranello e, successivamente, con il Museo Enzo Ferrari di Modena. Ogni anno, questo evento celebra la "Terra delle Rose", cuore pulsante della Motor Valley, attraverso un affascinante viaggio nel tempo tra i grandi marchi del design automobilistico, dove il rombo dei motori d'epoca diventa la guida ideale. Quest'anno ad aggiudicarsi il Trofeo della Salvarola è stata l'Alfa Romeo 6C 2500 S Berlinetta Touring del 1939 appartenente alla collezione di Corrado Lopresto.

la professoressa Silvia De Vitis assieme al corpo docenti. Protagonisti assoluti della serata sono stati gli studenti delle classi quinte, in particolare quelli della 5B e 5D, che hanno portato in passerella le proprie creazioni, frutto di mesi di lavoro e della collaborazione con ben

25 aziende del territorio carpigiano, dove hanno svolto i loro percorsi di stage. Il tema di quest'edizione è stato VESTIRE I SOGNI: abiti ispirati ai personaggi delle fiabe e della favole. A conquistare il primo posto, classificandosi ex aequo, sono stati Sasha Timothy Guarini e Sara Pescio che hanno saputo distinguersi per originalità, tecnica e visione stilistica.

In questi giorni vogliamo ricordare una persona speciale, **Ilario Tamassia**, che purtroppo ci ha lasciato circa un anno fa. Ilario è stato un grande amico, un esperto d'arte e un raffinato collezionista, oltre che prezioso sostenitore di Profilo Donna. Nei prossimi mesi, grazie alla generosa donazione di Marco Galletti di opere appartenute a Tamassia, verrà inaugurata una mostra permanente presso Villa Tusini a San Prospero (Modena), paese che lo ha accolto e che per anni ha ospitato la sua prestigiosa attività. Un'iniziativa che renderà omaggio alla sua passione, alla sua sensibilità artistica e al prezioso patrimonio culturale che ha lasciato.



L'Università per la Terza Età APS (UTE) di Modena per la quinta edizione dell'evento "La città educativa", ovvero incontri culturali e di confronto con altre istituzioni e realtà formative, ha scelto quale tematica "OLTRE LE PAROLE... i colori dei linguaggi". Questa edizione che si è svolta a fine maggio, è il naturale proseguo del percorso effettuato l'anno precedente il cui tema riguardava la comunicazione. In questo modo l'obiettivo UTE, relativo alla educazione linguistica, ha trovato uno spazio maggiore che si concretizza in una educazione linguistica permanente per una visione integrata e di tipo globale.

Così UTE intende suggerire modalità di confronto tra i numerosi codici linguistici e extra linguistici che attraversano l'universo culturale. Il territorio, con le diverse istituzioni, risulta essere il principale interlocutore poiché si rapporta con l'università in molteplici occasioni e collaborazioni, tutte correlate da una condivisa azione sinergica orientata verso l'arricchimento del patrimonio educativo, quale diritto inderogabile per ogni cittadino. Questa settimana pedagogica ha fatto capo ad una serie di tavoli di lavoro che hanno visto impegnati figure eminenti della cultura, docenti UTE e rappresentanti delle istituzioni e della editoria nazionale, impegnati in una azione di divulgazione e valorizzazione delle diverse modalità espressive.

Si è concluso il ciclo di incontri promossi dall'Avv. **Mirella Guicciardi** dal titolo "Fisco e Legalità - Prevenire per proteggere. Sicurezza, legalità e responsabilità individuale nella vita quotidiana". Il ciclo è stato organizzato dall'AMT della Provincia di Modena - Magistratura Tributaria nell'ambito delle iniziative dedicate alla diffusione della cultura della legalità nei quartieri cittadini e nelle scuole.



Ivana d'Imporzano ha partecipato alla iniziativa promossa dal Comune di Modena al Quartiere 3 dal titolo "Giovani sbagliati o sbagliamo sui giovani?" con gli interventi dell'assessora alla sicurezza e coesione sociale Alessandra Camporota, Mario Pateroster dirigente Squadra Mobile della Polizia di Stato e Roberto Valgimigli psicoterapeuta e criminologo.

Appuntamento gratuito il 28 marzo presso Casa Corsini di Fiorano Modenese con la reporter **Annalisa Vandelli**. "Fermarsi a guardare" è il titolo dell'incontro che mette in luce la capacità di vedere attraverso la fotografia il mondo che ci circonda, è stato promosso dall'associazione Lumen con il patrocinio del Comune di Fiorano.

La Galleria BPER ha inaugurato ad aprile la mostra "La Virtù e la Grazia" a cura della prof.ssa **Lucia Peruzzi**, esperta in Storia dell'Arte. Collegata a quella di Forlì, la mostra che rimarrà allestita fino al 28 giugno, è una carrellata di figure di donne nella pittura barocca del '600 tra cui sante, vergini, dee, eroine e seduttrici che nei dipinti brillano per le loro virtù e la loro sensualità.

L'attrice **Isabelle Adriani** Presidente di IA Academy è stata uno degli Ospiti d'onore della serata "Gran galà di stelle contro il bullismo" organizzata a Crespellano da Dreams Production. Una serata con tanti personaggi del cinema, della televisione e del teatro per sensibilizzare gli animi contro il bullismo e per lanciare il film dedicato.



Il soprano **Carmela Remigio** ha debuttato il 29 marzo al Teatro Municipale di Piacenza in "Cronaca di un amore. Callas e Pasolini", la storia di un amore vero e impossibile che Davide Tramonitano ha messo in musica, con libretto di Alberto Mattioli e la regia di Davide Livermore e Mercedes Martini.

Il 18 e 19 aprile, in occasione delle Giornate Internazionali degli Illustri, è stata aperta la Casa Museo Secondo Casadei a Savignano sul Rubicone (FC). Una occasione unica per conoscere l'affascinante storia di Secondo Casadei, fondatore dell'orchestra ed autore di "Romagna mia", dove oggi **Riccarda Casadei** conserva i ricordi di una vita spesa a far ballare generazioni diverse al ritmo del "liscio".

Soddisfatta **Nicoletta Mantovani** ha presentato la sesta edizione di "Musica Maestro!", la rassegna di appuntamenti nel parco della Casa Museo Pavarotti che dal 21 giugno al 12 luglio intreccerà note, cultura, memoria. "Vogliamo portare avanti l'idea rivoluzionaria di Luciano: fare arrivare l'opera a tutti, e soprattutto ai giovani".



Nel libro "L'economia della paura" c'è la descrizione del metodo, della strategia precisa con cui, negli ultimi 20 anni, governi di destra e sinistra hanno scelto di governare il paese. Si fa leva sui timori dei cittadini per attivare finte protezioni, procrastinare lo status quo e non cambiare mai nulla. Il saggio di **Veronica De Romanis**, è stato presentato a Milano, con Elsa Fornero, Ferruccio de Bortoli e Ugo Loser.

Maria Carafoli Presidente Panathlon di Modena ha organizzato una serata a Palazzo ducale sede dell'Accademia Militare dedicata all'atleta di origini modenese Flora Tabanelli, bronzo olimpico a Milano-Cortina 2026. La sciatrice di free style è originaria infatti di Rocchetta Sandri una frazione di Sestola e la sua è una storia meravigliosa fatta di tenacia, volontà e passione.

La dr.ssa **Micaela Piccoli** a capo di Happy doctor's mission in Zimbabwe si dice soddisfatta dopo 40 interventi con il suo team: "Ho sempre sostenuto che queste missioni cosiddette "umanitarie" arricchiscono entrambi perché dare amore incondizionato significa sempre ricevere amore! Quello che abbiamo già realizzato in tre anni è stato un piccolo miracolo. Grazie a chi ci sostiene!"



La Galleria Centro Steccata di Parma ospita in mostra per la prima volta in Italia François Faucher, maestro d'arte canadese testimonial d'eccezione del Vibrazionismo. L'esposizione personale ha inaugurato il 9 maggio con un vernissage dove erano presenti l'artista, la curatrice Elena Gollini e la direttrice della Galleria **Patrizia Lodi**.

A Modena, all'interno del Festival dello Sviluppo Sostenibile organizzato per il nono anno dall'Associazione per la Responsabilità Sociale d'Impresa, la presidente **Elena Salda** ha ospitato tra le numerose iniziative tra cui un confronto con Francesco Costa, giornalista, blogger, saggista e direttore de il Post, sul tema dell'intelligenza artificiale e del suo impatto sulla società.

Ricordato il prof. Guglielmo Zanella dal Magnifico Rettore e dal prof. Luca Mercalli in occasione della presentazione dell'Osservatorio Meteorologico di cui per anni è stato direttore e studioso dei mutamenti climatici. Presente la moglie **Anna Poletti Zanelli**, Presidente Comitato Dame del Nastro Azzurro che, sempre a maggio, ha promosso un incontro su Zita di Borbone - Parma.

Incontri speciali che vanno oltre l'evento di primavera organizzato da **Interno 65** a Formigine di **Claudia Gottardi**. L'inaugurazione della mostra dedicata a **Cesare Leonardi** è stata anche questo: un intreccio di prospettive, sensibilità e percorsi uniti da una visione comune di cultura e territorio. Un grazie speciale a **Cristina Bicciochi**, giornalista, ideatrice e direttore responsabile di **Profilo Donna Magazine**, realtà editoriale che da anni racconta con attenzione e profondità storie di donne di talen-



to ed eccellenze locali. La sua presenza assume un significato ancora più forte all'interno di un contesto interamente al femminile: dalla gestione dello showroom alla curatela dell'evento, fino al ruolo prezioso di **Elena Leonardi**, custode e interprete dell'eredità culturale del padre.

Un incontro autentico che mette al centro non solo l'opera di uno dei protagonisti del secondo Novecento, ma anche la capacità di fare rete, valorizzare il territorio e costruire nuove narrazioni attraverso la cultura e le persone.

In occasione della Giornata mondiale del libro Unesco e di Sant Jordi, il Festival del Libro d'artista e della piccola edizione, promosso da **Elisa Pellacani** e Associació ILDE in collaborazione con il Centre Civic Pati Llimona, si è tenuto a Barcellona il 23 aprile. Giunto alla sua XVII Edizione, il Festival ha proposto quest'anno un focus sui "libri circolari": in una prospettiva in cui tutto ritorna, senza un inizio né una fine ma in una continua rilettura possibile mai uguale a se stessa, il libro diventa uno strumento circolare capace di aprire nuove possibilità di conoscenza e di condivisione creativa, che si moltiplicano, intrecciano, contaminano.

Una giornata di grande valore quella promossa dal Rotary Club Castelfranco Emilia, Vignola e Bazzano, presieduta da **Paolo Botti**, in collaborazione con la Fondazione GIMBE e con l'intervento del dott. Nino Cartabellotta, dell'Assessore Regionale Fabi e Pres. Ordine dei Medici ed Odontoiatri di Modena Dr. Curatola intervistati dal Direttore di TRC Ettore Tazzioli.

Un momento di approfondimento serio, fondato sui dati e sulla loro lettura rigorosa, che ha riportato al centro del dibattito pubblico una priorità assoluta: la salvaguardia del nostro Servizio Sanitario Nazionale. L'analisi proposta evidenzia con chiarezza criticità ormai strutturali: sottofinanziamento, disuguaglianze territoriali, crescente spesa a carico delle famiglie e un progressivo indebolimento del sistema pubblico, che rischia di compromettere il principio di universalità delle cure. Proprio per questo, iniziative come questa sono fondamentali: perché aiutano a costruire consapevolezza, a partire da dati oggettivi, e a orientare scelte politiche e amministrative più responsabili. Il 18 aprile è stata una giornata formativa che merita di essere replicata nei diversi distretti, portandola sempre più al cospetto dei cittadini. Perché la sanità pubblica riguarda tutti e difenderla significa difendere un diritto fondamentale.



Il 14 maggio si è svolto il convegno "Sicurezza bene comune. Evidenze, Innovazione, Partecipazione e Volontariato per la Sicurezza Urbana", promosso dal Forum Italiano per la Sicurezza Urbana e dal Comune di Modena, in collaborazione con **Modena Capitale Italiana del Volontariato 2026**. L'iniziativa è nata con l'obiettivo di promuovere un confronto interdisciplinare tra mondo accademico, istituzioni locali e operatori del territorio, per delineare modelli di gestione della sicurezza urbana che superino le logiche emergenziali. Al centro del dibattito il valore del dato scientifico come guida per le politiche pubbliche, insieme all'analisi dell'impatto reale delle strategie di sicurezza e agli aspetti giuridici della partecipazione attiva dei cittadini. Ad aprire i lavori sono stati i saluti istituzionali di Alessandra Camporota, dell'Assessora del Comune di Modena, del Prefetto Fabrizia Triolo e del vicepresidente FISU e sindaco di Bellaria Igea Marina Filippo Giorgetti. Sono seguiti gli interventi scientifici con i contributi delle Università di Sassari, Bologna e Genova. Nel pomeriggio, la discussione – moderata dalla giornalista Laura Solieri – si è concentrata sulla dimensione operativa, attraverso la presentazione di esperienze concrete dei Comuni di Bologna, Verona, Modena e Torino. Tra i temi affrontati: sicurezza di prossimità, controllo di vicinato e pratiche di giustizia riparativa in ambito minorile. Le conclusioni sono state affidate al sindaco di Modena Massimo Mezzetti, al coordinatore nazionale FISU Gian Guido Nobili e a Giorgio Pighi, professore associato di Diritto penale all'Università di Modena e Reggio Emilia ed ex presidente del Forum.

Si è svolta recentemente a Modena, in Via Dalton 55, l'inaugurazione del nuovo **Tridente Club**, un appuntamento esclusivo che ha visto il marchio Maserati accogliere un ampio pubblico di ospiti selezionati, in un contesto pensato per celebrare identità, territorio ed eccellenza italiana. Un evento che ha confermato ancora una volta il legame profondo tra Maserati e la sua città simbolo, Modena, cuore della Motor Valley e culla storica del marchio. Dal 2013, Tridente Club rappresenta ufficialmente il marchio Maserati a Modena, ma le sue radici affondano in un percorso di ben maggiore durata. La concessionaria è infatti parte integrante del Gruppo Autoclub, una realtà che da oltre 40 anni è sinonimo di affidabilità e passione automobilistica, sul territorio emiliano.





polo oculistico emiliano
LASER E MICROCHIRURGIA

Strada Vignolese, 19 - 41124 Modena (MO)

La nuova frontiera per la presbiopia

**Precisione svizzera, massima
sicurezza, recupero lampo**

Il Polo Oculistico Emiliano è **uno dei tre centri in Italia** a impiegare la tecnologia Ziemer per l'intervento di cataratta e la correzione della presbiopia.

**I vantaggi rispetto alla tecnica
tradizionale:**

- Senza bisturi, indolore
- Intervento a bulbo chiuso: fase laser ~2 minuti e minor rischio infettivo
- Precisione impeccabile: controllo computerizzato ed eye-tracking
- Procedura mini-invasiva
- Recupero rapido: ritorno alle attività in 24 ore
- Riduzione dell'effetto foto-tossico da esposizione alla luce del microscopio.



Direttore Sanitario Dott.ssa Paola Benedetti

MAGAZINE PROFILODONNA

MODENA 2026

Capitale del Volontariato

Condividi e sostieni i progetti no profit di Donne del 2000Aps
Empowerment, Cooperazione e Solidarietà

IBAN IT05B 05387 12902 00000 4205952



Modena
Capitale Italiana del
Volontariato 2026



polo oculistico emiliano
LASER & MICROCHIRURGIA

